ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraigar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 15.
Provincia » 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

4, *ore 4,20 pom.*

Nella seduta di ieri la Commissione pel riconoscimento giuridico delle Società operaie introdusse altri emendamenti in quel progetto di legge nel senso di una maggiore libertà nella esenzione dalla tassa di successione a favore delle Società.

La Commissione accolse quindi una proposta dell'on. Giorgini, secondo cui non è considerato come atto di distruzione il capitale l'acquisto di attrezzi necessari alla Società.

La Commissione elesse quindi a relatore l'on. Morpurgo.

— La Commissione pel progetto di legge sul divorzio nominerà il suo relatore mercoledì prossimo.

PARIGI, 4, *ore 11,45 ant.*

Nei circoli diplomatici e politici parigini si considera che la triplice alleanza non è più che una parola, trovandosi paralizzata dall'intesa comune dei contraenti colla Potenza contro chi la si considerava diretta.

Il cancelliere russo Giers viene considerato quale autore principale di quest'opera diplomatica che diminuisce di molto l'importanza della triplice alleanza.

— Il Governo ha deciso di rinviare alle proprie case, qualche mese prima del tempo prefisso, gli uomini appartenenti alla classe 1879 che dovrebbero rimanere sotto le armi fino a settembre.

Questa decisione venne presa perchè trovansi sotto le armi ventimila uomini di più del necessario.

— Vennero fatti sul bilancio venti milioni di economie.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

4, *ore 10,15 pom.*

Il discorso pronunciato oggi alla Camera dall'on. Favale sul sussidio alla Università di Torino ha fatto buona impressione. L'on. Favale ha esposto fatti e argomenti validissimi.

Si deplora che gli altri deputati piemontesi, dopo di aver appoggiata la iniziativa a favore della Università di Torino, quasi sorpresi da postuma resipiscenza, abbiano fatto una debole difesa delle ragioni di detta Università.

— In causa del ballo di Corte, la annunciata riunione della Sinistra è rinviata a giovedì.

— È imminente un Comizio al Corea, contro la convenzioni ferroviarie. I promotori di detto Comizio tentano di promuoverne altri a Torino, Milano e Napoli.

— Il cambia-valute Fonio ha riconosciuto il Fallaci come autore dell'assassinio commesso l'anno scorso a Roma.

— Oggi il Consiglio delle miniere, adunato in seduta, ha discusso sull'affitto delle miniere dell'Isola d'Elba e sulla vendita dello stabilimento Agordo di Belluno.

— La *Stampa* assicura che non è fissata ancora l'epoca del viaggio dei Sovrani a Berlino.

— Durante l'anno 1883 il lotto ha fruttato allo Stato circa 98 milioni netti.

5, *ore 9,50 ant.*

Grimaldi venne eletto relatore per la proroga dei termini di pagamento verso la Regia dei tabacchi.

— La Commissione per la questione ferroviaria presenterà la sua relazione entro il corrente febbraio.

— Il prof. Tommaso Salvatori, già in aspettativa per ragioni di salute, è richiamato alla cattedra di storia naturale al Liceo Cavour di Torino.

— Il Comitato per il carnevale ha dimessa l'idea della corsa dei barberi.

Si cercherà severamente l'idea di sostituire una tale corsa colla comparsa dei vessilliferi delle contrade di Siena, quasi come si volesse parodiare il pellegrinaggio nazionale.

— Ieri sera la Società progressista tenne riunione.

Venne confermata in carica la Commissione eletta allo scopo di riordinare l'Associazione stessa.

5, *ore 10,35 ant.*

La Giunta a procedere contro l'on. Nicotera ha deliberato di consentire che l'Autorità giudiziaria proceda nelle prime indagini.

Però l'on Crispi, in nome della minoranza della Commissione, sosterrà l'annullamento della relazione, mandando alla presidenza della Camera di ricercare se vanno sussistenti i titoli di reato.

— La Commissione pel Codice penale porterà il numero dei suoi membri da quindici a diciotto.

Cinque di essi hanno presentato le loro dimissioni.

Gli otto da nominarsi saranno di Sinistra.

MARSIGLIA, 4, *ore 11,40 ant.*

Ebbero luogo le elezioni comunali complementari. Quattro Comitati presentarono delle liste di candidati.

Il risultato dello scrutinio offre una maggioranza di due terzi circa dei voti ai candidati della lista di protesta composta di antichi consiglieri dimissionari.

Il comitato anarchico rivoluzionario pubblicò un violento manifesto nel quale ingiunge agli operai di astenersi dal votare, giacchè il voto non produce che nemici o padroni. « Il solo mezzo pratico da adottarsi — dice il manifesto — è quello della forza messa al servizio del diritto e della rivoluzione sociale. »

BERLINO, 4, *ore 5,45 pom.*

Alla festa da ballo data dal generale Gurko il primo di questo mese fu notata la presenza di parecchi patrizi polacchi, fra gli altri di Potocki.

Dal 1863 in poi è questa la prima volta che i polacchi di questa colonia si incontrano.

Naturalmente, codesto fatto è molto e variamente commentato.

— Il comandante del 13° corpo d'esercito, generale Schachtmeyer, ha dato la sua dimissioni.

NIZZA, 4, *ore 6,35 pom.*

Ieri sera ha avuto luogo la inaugurazione del casino municipale con un grandioso concerto. Vi assisteva numerosa la colonia dell'alta Società torinese e milanese attratta dalla Esposizione e dalle prossime feste carnevalesche. Presero pure parte alla festa parecchi artisti italiani.

NAPOLI, 5, *ore 8,10 ant.*

Nella elezione politica del Collegio di Trani, avvenuta la scorsa domenica in sostituzione di Francesco De Sanctis, venne eletto Curzio, antiministeriale, con voti 4823.

— Ieri sera, in occasione del genetliaco della duchessa Isabella, si tenne piccolo circolo a Corte.

La serata riuscì brillantissima.

(Agenzia Stefani).

Suakim, 4. — Il nemico attaccò ieri il campo fortificato di Suakim, e dopo un'ora il fucilate si ritirò. La guarnigione di Sinkat fece una sortita per procurarsi dei viveri, ma tutti i suoi foraggiatori furono uccisi. 150 uomini di truppe negre, armati di *Remington*, sono partiti per raggiungere Baker a Trinkotat.

Bombay, 3. — I Francesi tentarono di fare arruolamenti pel Tonkin; le autorità di Bombay ordinarono d'impedire l'imbarco degli arruolati.

Nuova York, 3. — Il *York Herald* ha da Berlino: La Germania e l'Inghilterra decisero di riconoscere la sovranità della Spagna sulle isole Sulù e Caroline, ma la Spagna dovrà rinunziare alle sue pretese sulla parte settentrionale di Borneo.

Washington, 4. — Morrison, presidente del Comitato delle comunicazioni, presenterà oggi il progetto delle tariffe doganali, proponendo la riduzione del 20 per 100 sui prodotti chimici, zuccari, metalli, cotone, lana e stoffe di cotone e di lana. I diritti sulla seta e sugli alcool non si ridurranno.

Madrid, 4. — Parlasi del marchese di Casavalencia, avvero di Lemus, al posto di ministro di Spagna presso il Quirinale.

Moncalieri, 4. — È partito il principe Napoleone per la linea di Genova.

Costantinopoli, 4. — La Porta non ha ancora preso una decisione riguardo al Sudan. Finora vorrebbe che gl'Inglesi agombrassero l'Egitto. In tale caso farebbe occupare dalle truppe turche Danketta, Suez e Cairo, come basi di operazioni contro gl'insorti. Ma accordo su tali condizioni è evidentemente impossibile.

Parigi, 4. — Il console di Francia a Madera telegrafa che la morte di Brazzà è sconosciuta. Nessuna nave dopo il 15 gennaio vi è giunta dal Congo.

Napoli, 4. — Nel pomeriggio è arrivata la fregata americana *Trenton* proveniente da Marsiglia con l'ambasciata della Corea.

Cettigne, 4. — Il principe si recò ad ispezionare le truppe ammassate alla frontiera albanese.

Belgrado, 4. — Tutte le provisioni confermerebbero che il Ministero non avrà la maggioranza della Scupcina.

Parigi, 4. — *Camera* — Huentjens domanda la soppressione dell'imposta sulla grande velocità, che a termini delle convenzioni ferroviarie produrrà una diminuzione corrispondente alle tariffe delle Compagnie.

Raynal risponde che tale soppressione è ora impossibile, perchè il Tesoro perderebbe 24 milioni.

Huentjens insiste. Si approva un ordine del giorno favorevole al Governo.

Bari, 4. — *Elezioni politiche.* — Venne proclamato eletto Curzio con 4223 voti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 4 febbraio.

Apresi la seduta alle ore 10 antimeridiane.
Presidenza Pianciani.
Riprendesi la discussione della legge *per provvedimenti all'isola d'Ischia.*

FORTUNATO, superstite al disastro, ne narra i particolari quali li vide. Conviene con Simoni riguardo la lentezza e le colpe del comando militare; discorda lutieramente dalle osservazioni contro l'autorità civile e sopratutto pel sindaco Genala. Encomia l'opera assidua e provvida del ministro, difendendolo, benchè sappia non abbisognarne, dalle note ingiustissime accuse. Merita anzi la massima gratitudine, perchè prevenne il pericolo temuto dell'epidemia. Rammenta le dimostrazioni di riconoscenza degli stessi isolani verso Genala.

DE ZERBI dichiarandosi imparzialissimo nel giudicare l'opera del Governo, riconosce che fu salutare, ma non sempre giustamente lamentansi qualche deficienza e titubanza nel provvedere, come pure le difficoltà in cui trovavasi la marina a fare più sollecitamente. Giustissime furono però le lagnanze sollevate contro il comando militare. Rendesi ragione di ogni circostanza, ma il ministero della guerra errò ribellandosi alla pubblica opinione che lo condannava per negligenza, per non dire malavoglia, con giustificazioni pubblicate in giornali suoi amici, che tentarono di riversare la colpa sulle autorità politiche ed amministrative. Esse furono le prime ad accorrere e provvedere, esse in quel frangente potevasi.

Dice quanto fece il prefetto, e quanto il ministro dei lavori pubblici che fu pari all'altezza del suo ufficio. Lo si accusa di un telegramma, ma la disposizione di cui dava notizia era mai riferita da un segretario. Se i censori lontani fossero stati là, avrebbero veduto che il ministro aveva ben altro da fare che redigere telegrammi. Avevansi i sintomi d'aria già infetta e la stampa scongiurava il ministro di prevenire un'epidemia. I medici dissero che l'unico mezzo era di non rimuovere i cadaveri, ma gli scavi furono continuati e due vivi si estrassero il giorno stesso in cui partì il telegramma. Si sia dunque più indulgente sulla forma usata da un segretario, come spesso i deputati debbono ricorrere a vicenda pel loro stile oratorio. Più splendida lode a Genala furono e sono le benedizioni degli isolani, che lo elessero a loro cittadino, cioè fratello.

BILLI dimostra che quando dai due milioni e ottantamila lire che si chiedono nella proposta di legge detraggansi 1,350,000 per opere già fatte e insufficienti per quelle da farsi.

FERRERO rende conto esatto del numero d'uomini disponibile, dell'impiego di essi e del tempo, della direzione, delle spedizioni e dei lavori per dimostrare che l'autorità militare non mancò in nessuna di Simeoni o gli apprezzamenti di De Zerbi. È vero che i giornali raccolsero allora voci false, ma, appurate, le smentirono. Simeoni che fece sue le accuse, dovea anche accogliere le smentite.

DEPRETIS narrando l'opera del prefetto, le sue immediate disposizioni e gli avvisi alle autorità prima di partire, il suo pronto accorrere per prendere esatta conoscenza del disastro, i suoi telegrammi spediti a brevissima distanza al consigliere delegato di Napoli, per far intendere la gravezza della catastrofe e ad ordinare adeguati provvedimenti, dimostra che egli soddisfece lodevolmente alle esigenze del momento. Questi fatti sono ormai noti, e a meno che Simeoni non ne riferì alcuno sconosciuto, la verità intorno ad essi è palese, ed ora ne dettero nuova testimonianza i colleghi che trovavansi nell'isola, tra i quali De Zerbi, alla cui generosità e abnegazione mostrata il 28 luglio, tributa encomio.

Chiedesi la chiusura, ma osservando SANDONATO che troppo lodossi le autorità civili e troppo biasimossi la militare, mentre egli crede doversi egualmente alle due o lode o biasimo, propone di continuare la discussione in altra tornata.

Approvasi e levasi la seduta alle ore 11,20.

Servizio speciale.

La seduta pom. del 4 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

L'aula è deserta; nessun ministro trovasi al banco.

Viene convalidata l'elezione di DOTTO DE DAULI al Collegio di Pesaro-Urbino.

Questi entra appunto nell'aula accompagnato dagli onorevoli Billi e Fusco, e dopo aver prestato giuramento si siede al secondo banco dell'ultimo settore di Sinistra.

La Giunta per le elezioni propone l'annullamento per incompatibilità delle elezioni di Pozzolini, Barattieri, Mocenni, Morra e Randaccio e la convalidazione della elezione di Zanolini.

GUICCIARDINI prende occasione per raccomandare al Ministero la pronessa riforma della legge sulle incompatibilità parlamentari.

PERRACCHI difende le conclusioni della Giunta.

CHIMIRRI crede che tutti quanti debbano concorrere al sorteggio.

CAIROLI difende la Giunta delle elezioni.

ERCOLE vorrebbe che si convalidasse la elezione di Randaccio e che si annullasse quella di Zanolini.

RIGHI, relatore della Giunta, si difende in una prolissa difesa delle conclusioni della Giunta.

La Camera si mostra annoiata.

Sono presenti i ministri Depretis, Magliani e Del Santo.

Sono rigettate le proposte di Chimirri e Ferracciù e si approvano le conclusioni della Giunta.

Si dichiarano vacanti i Collegi le cui elezioni furono annullate.

Fra questi vi è il 3° Collegio di Torino ed il 1° di Genova.

(Agenzia Stefani).

Comunicasi una lettera di Giovagnoli che rassegna il mandato di deputato in causa di lutto domestico.

Su mozione di SAVINI, la Camera, non accettando le dimissioni, accorda tre mesi di congedo.

MAZZA presenta la relazione sulla domanda di procedere ad istruttoria preliminare sul fatto di Nicotera.

Riprendesi la discussione delle *modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del Regno.*

BERIO, relatore, dimostra che le dotazioni delle Università governative sono state accresciute per quanto le condizioni finanziarie consentano. Furono anche sussidiate in modo soddisfacente le Università libere. Quanto alle varie proposte presentate, la Commissione non consente in massima se non a quella relativa alla perequazione delle Scuole d'applicazione degli ingegneri, ma non ora, sibbene in un prossimo avvenire. Difende poi le proposte contenute nella tabella e protesta la Commissione essere pienamente convinta della bontà ed utilità della legge, e sol per questo, non per alcun altro motivo, raccomandarne l'approvazione alla Camera.

MAGLIANI dichiara di non poter accettare immuni da tassa le dotazioni ed i proventi attuali o avvenire delle Università.

Circa alla proposta Crispi, dichiara essere giuridicamente ammessa ed inconcussabile, ma val meglio lasciare la questione impregiudicata, perchè se si facessero i conti, forse lo Stato dovrebbe ripetere quel che lo Stato ha già pagato di più. Ha esaminato gli onori maggiori che deriverebbero alla finanza da questa legge e dalle varie proposte.

Consenta ad equiparare le scuole degl'ingegneri e dichiarasi disposto a concertare ai miglioramento delle condizioni delle Università in ragguaglio ai mezzi della finanza, ma non consente ora all'esame delle Provincie e dei Comuni degli obblighi assunti.

BONGHI dimostra che mentre a primo aspetto, e considerando gli aumenti dell'anno prossimo, pare che il Governo sia munificentissimo per la coltura superiore riconoscendo invece avaro, quando consideransi in complesso le Università donate, ed il lungo numero di anni di questi assegnamenti e si confronti con quelli delle Università di altri Stati. Il Governo vuol chiudere i bilanci dello Stato agli aumenti che deriverebbero loro dalla coltura ognora crescente. Desidera almeno che l'articolo sia corretto in modo consono alle dichiarazioni di Magliani e del relatore.

BACCELLI spiega il senso dell'articolo in ordine alla iscrizione degli assegnamenti alle Università, o alla dotazione fissa, o nel bilancio annuale del Ministero. Fa poi osservare, contro le asserzioni di Bonghi, che nelle note aggiunte alla tabella promettesi nel 1887-88 una dotazione fissa che sarà aumentata di L. 40,000 alle Università aventi non meno di 1500 immatricolati, di L. 60,000 a quelle aventine oltre 2000. Si aumenterà anche la dotazione alle Scuole degli ingegneri con almeno 250 iscritti.

FAVALE insiste, malgrado quanto dissero il relatore ed il Ministero, non essere in questa legge osservata la parità di trattamento, massime rispetto all'Università di Torino, una delle più frequentate.

SORRENTINO replica per dimostrare che la dotazione assegnata all'Università di Napoli non è raggnagliata al numero degli studenti.

BRIN dice le ragioni per cui accetta le proposte ministeriali, ma raccomanda vivamente si aumentino i fondi alla Università di Torino, veramente insufficienti.

PICARDI insiste sulla sua aggiunta.

MORANA fa riserve circa l'ordinanza emessa da Magliani intorno ai crediti che le Università della Sicilia hanno verso lo Stato pel decreto proibitorio del 1860. Propone la seguente aggiunta all'articolo: « I diritti che le Università hanno verso lo Stato per disposizioni legislative non revocate rimangono impregiudicati. »

LUCCHINI ODOARDO domanda spiegazioni al ministro intorno alla immunità dalla tassa almeno dei fabbricati scolastici.

CRISPI osserva che non tiensi alla forma della sua proposta. Si modifichi come vuolsi, purchè rimangano salvi i diritti dello Stato e quelli universitari.

MAGLIANI replica che il suo emendamento pregiudica la questione inquantochè afferma che una somma non è stata erogata mentre ciò non si conosce. Risponde anche alle osservazioni di Bonghi e Lucchini.

Il PRESIDENTE annunzia emendamenti nuovi della Commissione ed altri di Picardi e Dini in sostituzione dei presentati.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

NOTIZIE NAPOLETANE.

La vita dei Duchi di Genova - Scandali al San Carlo.

Napoli, 3 febbraio.

(L.) — Il Duca e la Duchessa di Genova proseguono a visitare le vicinanze di Napoli. Ieri l'altro con treno speciale si recarono a Pompei, ove si fecero degli scavi in loro onore, dopo che ebbero visitati i vari monumenti della disseppelita città. Nella visita erano accompagnati dal direttore degli scavi, l'illustre comm. Ruggiero, che era largo di spiegazioni agli augusti visitatori e specialmente alla duchessa Isabella, che prese vivissimo interesse a quanto per la prima volta vedeva.

Si scavarono due case dell'isola 2ª della 5ª regione e si rinvennero vari oggetti pregevoli, oltre lo scheletro d'un uomo.

Ieri poi le Loro Altezze, usufruendo d'una splendida giornata primaverile più che invernale, presero imbarco sull'*Esploratore* e si recarono a Casamicciola.

Tutta la popolazione era ad aspettarli sullo scalo ed accolse i principi con i segni del più affettuoso rispetto. Le Loro Altezze vollero prima visitare le ruine e poscia videro i rioni della baracche formanti la nuova città. Ritornarono a Napoli e nel lasciar l'isola lasciarono pure larghi sussidi ai poveri.

***

Nel mentre così arrivavano al Reale palazzo, al San Carlo succedevano scandali nuovi. Si rappresentava la *Traviata* con abbonamento sospeso. L'Impresa, infischiandosene del pubblico, senza darne preventivo avviso, tolse quasi tutto il secondo atto. Il pubblico cominciò a schiamazzare, a gridar *basta, giù la tela, datici il denaro.* La tela si basò ed il pubblico uscì al botteghino per riprendersi il denaro, ma l'Impresa fece sapere che invece avrebbe fatto ricominciare il secondo atto e per intero rappresentato. Infatti il ricominciò a quegli artisti che si volevano far passare per annoiati, cantarono come al solito.

Che ne dite? Generalmente si ritiene che l'Impresa è per mancare ai suoi obblighi e si prevede la prossima chiusura del teatro.

« Erodiade » al Teatro italiano.

Parigi, 2 febbraio.

(R. R.) — Questa *première à sensation* ha finalmente (come vo l'ho telegrafato ieri sera dopo il teatro) avuto luogo ieri sera ed è stato un incontestabile, grande e ben meritato successo.

Ricorderete che *Erodiade* fu creata nel dicembre del 1881 al teatro della Monnaie a Bruxelles.

Si aveva già quindi una relativa idea del valore della musica del maestro Massenet — ma gli mancava la consacrazione del cervello del mondo — e questa gli è stata accordata ieri sera senza limiti.

Vi parlerò soltanto per memoria di una *tognade* di Massenet, il quale ha imposto che *Erodiade* si scriva *Herodiade* sui manifesti teatrali; dopo il successo di ieri sera io ho consigliato all'Impresa di stampare *Herodiadieh* del maestro Massenetch.

Le cattive lingue dicono che questo abuso di H sia dovuto all'amicizia che lega Massenet al suo amico ed editore Hartmann; sembra un affare da nulla, eppure non è così; il fatto sta che i primi cartelloni portavano *Erodiade.*

Del resto il giovane e già celebre compositore ha avuto sempre un debole per le cortigiane — parlo ben inteso dal lato musicale — basterà citare *Maria Maddalena, Manon Lescaut* e *Salomè* che è la protagonista di *Erodiade.*

L'interpretazione dell'opera di Massenet è stata davvero magistrale: Salomè (Devries-Adler) e Erodiade (Fruzelli) hanno cantato alla perfezione, come Maurel (Erode), Giovanni de Reszké, ex-baritono ed ora tenore, ed il fratello Edoardo sono stati inappuntabili.

La decorazioni, il vestiario sono migliori che nelle opere precedenti; i cori in qualche punto hanno lasciato a desiderare; benissimo l'orchestra, e qui debbo far osservare sopratutto l'abile metodo di dirigere del maestro Gialdini; esso mi ricorda in più d'un punto quel grande direttore d'orchestra che fu il Mariani del Carlo Felice di Genova; il Gialdini è certamente uno dei migliori capi orchestra d'opera, egli non perde mai di vista nè i cantanti sulla scena, nè i suoi esecutori dell'orchestra e giunge a foudergli assieme.

Sarebbe troppo lungo di raccontarvi i numerosi *bis* che hanno inflorato (?) la rappresentazione di ieri, essendo i cantanti, e che ci hanno fatto andare a letto alle 2 ant. Lasciatemelo lì, da questo lato c'è stato abuso da parte del pubblico.

La partizione di Massenet, malgrado l'abuso di sonorità wagneriane in qualche passaggio, è molto melodiosa, ed io non esito a dichiarare che è un capolavoro.

Mentre che al Teatro Italiano si faceva dell'arte sul serio, al teatro delle *Variétés* si cantava da Dupuis dinanzi ad una sala piena il seguente sublime *couplet* nella *Cosaque* di Hervé:

Hortense! Hortense!
T'as l'esprit distrait;
Ça n'a pas d'importance
Mais n'oublie pas ton corset.

E dopo ciò mi pare che basti.

LE ONDE ATMOSFERICHE E LE POLVERI VULCANICHE.

Il professore Goarster, direttore dell'osservatorio di Berlino, ha pubblicato una nota interessante sulle ondulazioni atmosferiche prodotte dall'eruzione del Krakatoa. Enrico di Parville nel *Journal des Débats* dice che la catastrofe aveva provocato nelle acque dell'Oceano delle ondulazioni i cui ultimi echi erano venuti a morire sulle coste francesi due giorni dopo l'eruzione. L'atmosfera provò anch'essa il contraccolpo della catastrofe.

La principale scossa, che ebbe luogo il 27 agosto verso le 7 del mattino, ha prodotto un'onda atmosferica che fece più volte il giro del globo prima di spegnersi. I movimenti del barometro non lasciano alcun dubbio a questo riguardo. Il barometro registratore tradusse le oscillazioni dell'aria come il marografo rivelò le ondulazioni dell'Oceano.

La prima onda atmosferica pervenne a Berlino dieci ore circa dopo la sua nascita; essa si propagò quindi con una velocità di 10,000 chilometri all'ora, quasi la velocità del suono. Circa 16 ore più tardi avvenne una seconda fluttuazione, dovuta, senza dubbio, alla stessa onda, ma arrivante questa volta da una direzione opposta, cioè dopo aver attraversato l'America. Infatti, colla velocità di 10,000 chilometri e tenendo conto della diversa percorsa, doveva produrai in questo caso un ritardo di 16 ore.

Quest'onda avrebbe dunque fatto il giro del globo in 36 ore. Si osservò infatti a Berlino, 36 ore dopo la prima oscillazione, una seconda oscillazione barometrica analoga, benchè d'una minima forza.

Inoltre, il ritorno corrispondente dell'onda americana ebbe luogo solamente da 34 a 35 ore dopo, accelerazione questa che si può spiegare colla predominanza generale delle correnti atmosferiche dall'ovest all'est. Una terza onda diretta il Sud ancora sentire a Berlino dopo 57 ore. Al di là di questo tempo si notò ancora l'arrivo d'un'altra onda, e delle fluttuazioni anormali durarono fino al 4 settembre.

Il Renou rilevò le stesse oscillazioni barometriche all'Osservatorio di Saint-Maur.

Trovò per la propagazione dell'onda la velocità a 308 metri per secondo, un po' meno della velocità del suono nell'aria.

Il prof. Goarster dice che si può affermare che l'eruzione vulcanica ha determinato dei movimenti ondulatori dell'aria abbastanza violenti per far tre o quattro volte il giro del globo e produrre delle variazioni di pressione barometrica di 1/1000.

Parville attribuisce le luci crepuscolari, che illuminarono a più riprese la terra, al trasporto nelle alte regioni delle polveri vulcaniche del Krakatoa. Goarster è d'avviso che, in ragione delle fluttuazioni atmosferiche, rivelate dal barometro, è ora permesso di ammettere la disseminazione di polveri vulcaniche nelle più alte regioni dell'aria. Infatti dall'analisi fatta delle polveri raccolte sopra delle foglie in Olanda ed in Inghilterra si constatò ch'esse erano formate da cristalli d'*augite*, d'peroteni, di piroxeni, di piccoli globuli vitrei, di ferro magnetico, ecc., cioè dai principali elementi delle ceneri proiettate nell'atmosfera dall'eruzione del Krakatoa.

UN MANIFESTO DEL DISTRETTO MILITARE.

Dal Distretto militare di Torino è stato pubblicato il manifesto pel riparto tra le varie forze dello Stato dei militari delle classi e categorie vincolate nella Milizia mobile e nella milizia territoriale al 1° gennaio 1884.

Stimiamo utile pubblicare il detto manifesto per norma di chi possa averri interesse:

Classe di leva 1845.

Tutte le armi — 1ª categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1846.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1847.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1848.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1849.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1850.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1851.

1ª Categoria: cavalleria, milizia territoriale, compagnia operai d'artiglieria, esercito permanente, altre armi e corpi, milizia mobile.

2ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1852.

1ª Categoria: cavalleria, milizia territoriale; comp. operai d'artigl., esercito permanente; altre armi e corpi, milizia mobile.

2ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1853.

1ª Categoria: cavalleria, milizia territoriale; comp. operai d'artigl., esercito permanente.

1ª e 2ª Categoria: altre armi e corpi, milizia mobile.

Classe di leva 1854.

1ª Categoria: cavalleria, milizia territoriale; compagnia operai d'artiglieria, esercito permanente; altre armi e corpi, milizia mobile.

2ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1855.

Tutte le armi — 1ª Categoria: esercito permanente.

2ª Categoria: milizia mobile.

3ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1856.

Tutte le armi — 1ª Categoria: esercito permanente.

2ª Categoria: milizia mobile.

3ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1857.

Tutte le armi — 1ª e 2ª Categoria: esercito permanente.

3ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1858.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: esercito permanente.

3ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1859.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: esercito permanente.

3ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1860.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: esercito permanente.

3ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1861.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: esercito permanente.

3ª Categoria: milizia territoriale.

Classe di leva 1862.

Tutte le armi — 1ª e 2ª categoria: esercito permanente.

3ª Categoria: milizia territoriale.

Avvertenze. — I militari che impresero la ferma permanente di anni otto sotto le armi fanno passaggio alla milizia territoriale al momento del loro invio in congedo illimitato, ad eccezione dei sott'ufficiali che vi fanno passaggio due anni dopo, durante i quali restano iscritti alla milizia mobile.

I militari della 1ª categoria appartenenti all'Isola di Sardegna al momento del loro invio in congedo illimitato passano subito a far parte della milizia speciale dell'Isola stessa, qualunque sia l'arma nella quale servirono, e vi rimangono finchè la loro classe non abbia fatto passaggio alla milizia territoriale.

I sott'ufficiali della milizia territoriale sono considerati come appartenenti alle classi di 1ª categoria, corrispondenti al loro anno di nascita; quelli per i quali la rispettiva classe non abbia ancora fatto passaggio alla milizia territoriale seguono la sorte della classe più giovane della milizia stessa fino al passaggio in questa della propria classe.

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 4 febbraio 1884. — Apertura della Borsa di Parigi d'oggi:

78 25, 77 40, 103 87, 92 40.

La previsioni di reazione sembra abbiano consigliato a molti di vendere a Parigi al primo corso che fu quindi debole.

Il secondo fu migliore, 92 50. Fiducia non si cercava in chiusura.

In Borsino fu Rendita Lm. si trattava da 92 35 a 92 50.

Mobiliari 870 a 875.
Banca Torino 772 a 770.
Credito Torinese 263 a 262.
Altro intrattato.

Parigi	2	4
5 0/0 francese ammortizzabile	78 32	78 45
5 0/0 francese	77 35	77 25
5 0/0 francese	107 —	106 90
Rendita Italiana	92 70	92 25
Azioni Ferrovie Romane	141 25	138 75
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 —	24 96 3/4
Banca Inglese	— —	— —
Consolidato Inglese	101 3/8	101 5/16
Obbligazioni Lombarde	292 50	293 50
Cambio sull'Italia	pari	pari

Borsa Ufficiale. — 5 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso:
fine cedola 92 42 1/2 92 1/2 35.
Corso medio 92 40.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 90 25.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 98 30.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 35 —.

Azioni Banca Nazionale — E. del m. in L. 2205 f.c.
Az. Unione Banche P. e S. — D. del m. in L. 252 — in L. 252 f.c.
Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in L. 370 25 37 50.
Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in L. 865 50 — in L. 873 50 871 872 873 50 f.c.

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia	100 05	100 15	— —	— —
»	100 —	100 10	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra 3 mes.	— —	— —	24 90	25 01
Id. lungo	— —	— —	24 90	25 01
Germania	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Interna. — 5 febbraio 1884. — Ieri la Borsa di Parigi ci mandava i seguenti prezzi di chiusura:

78 15, 77 35, 103 60, 92 35.

Così la nostra Rendita dopo aver cercato i 92 40 ed aver fatto anche 92 50, chiudeva fa ribasso. Noi però crediamo che la ragione di questo ribasso stia l'essere ieri il secondo giorno della liquidazione.

Questa terminata, ci sembra che tutto indichi la ripresa, o difatti la riunione libera della sera ci mandò corsi già di qualche centesimo migliori:

78 15, 77 32, 103 65, 92 37.

Il Suez da 2067 salì a 2075.

I telegrammi particolari accennavano già ad un miglioramento, di cui si aspetta oggi la conferma.

Ore 12.

In attesa della ripresa di Parigi, la nostra Borsa di questa mattina rimase abbastanza ben disposta per la Rendita, ma debole per i valori.

Ecco il listino d'oggi.
Rendita p. cont. 92 45 a 92 40.
Rendita f. corr. 92 50 a 92 50.
Banca Nazionale 2210 a 2200.
Mobiliare 875 a 872.
Banca Torino 770 a 760.
Banca Tiburina 320 a 310.
Credito Torinese 264 a 263.
Unione Banche 253 1/2 a 252 1/2.
Banco Sconto 371 a 369.
Regia Tabacchi 610 a 605.
Meridionali 380 a 375.
Banca Industria e Commercio 215 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 febbraio (sera)	2	4
Fariua Buonriche pel corr.(*)	47 75	48 —
» per marzo	48 50	48 50
» a 3 mesi da marzo	50 —	50 —
» a 4 mesi da maggio	52 —	52 —
Zucchero raffinato 88 disp.(**)	93 25	93 25
» raffinato pronto disp.	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	52 25	52 —
» id. 4 mesi da maggio	54 25	54 —

Liverpool, 4 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, per la esportazione 2000.

Cotoni americani, prezzi deboli.

Cotoni Surats, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 21,000.

Havre, 4 febbraio (sera).

Cotoni — Vendute balle 1200.

Mercato fermo.

Caffè — Vendesi sacchi 34,000.

Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Marsiglia, 4 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quintali 27500

» — Vendite » 8000

Mercato calmo.

(*) questo prezzo s'intende per 150 chilogrammi pesanti.

(**) Per 100 di merce fino perduta.

La circolare Depretis sull'abolizione del macinato.

Riproduciamo la circolare sugli effetti dell'abolizione della tassa sul macinato che il ministro degli interni ha diretta testè ai prefetti del Regno.

« Roma 24 gennaio 1884.

« Dall'abolizione completa della tassa sulla macinazione dei cereali il Governo si riprometteva un immediato e sensibile sollevamento nel prezzo del pane e delle farine. Col cessare infatti del macinato, le spese di fabbricazione del pane si venivano a trovare di un tratto diminuite per una somma anche superiore all'entità della tassa, avendosi a tener conto non solo dell'ammontare effettivo di questa, ma altresì degli oneri indiretti che necessariamente imponeva all'industria, i quali sono inseparabili da qualunque tassa e sempre si risolvono in un maggior dispendio. Se non che, mentre le campagne, i cui abitanti portano direttamente il grano a macinare nei mulini, sentirono tosto e per intero il beneficio dell'abolizione felicemente compiuta, gli abitanti delle città e dei grossi borghi, che comprano, per lo più, quotidianamente il pane, non avvertirono ancora alcun sensibile vantaggio. In qualche Comune le autorità locali interposero lodevolmente i loro uffici perchè la riduzione nel prezzo del pane seguisse il giorno stesso in cui l'imposta veniva a cessare. Ma, in generale, l'immediato ribasso che giustamente si attendeva non ebbe a verificarsi.

« Pel naturale effetto della libera concorrenza non tarderanno certo tutti quanti i contribuenti delle città al pari delle campagne a fruire del vantaggi dell'abolizione; ma sarebbe stato bene che, nell'atto in cui l'erario rinunziava ad una cospicua entrata per sconerare il primo e più essenziale degli alimenti da un'imposta generale, i produttori di farina e di pane, cedendo ad un sentimento di equità e di convenienza, avessero ribassati i prezzi dei pochi centesimi che almeno rappresentavano l'ammontare della tassa. Il fatto che gl'industriali tenevano ancora nei loro magazzini qualche resto di farine, per le quali avevano dovuto pagare la tassa, non vale di giustificazione; imperocchè resta al Governo che le provviste si trovano quasi completamente esaurite al 1° gennaio, e, d'altra parte, quando avviene un aumento nel prezzo dei grani, non si frappone mai alcun indugio a rincarare il pane e le farine.

« Ma, oltre alla poca sollecitudine mostrata in questa circostanza dagli industriali, teme il Governo che un'altra causa di natura diversa e ben più grave abbia concorso o concorra tuttavia a rendere meno pronti e sentiti i benefici effetti dell'abolizione del macinato, ma si provvede a riparartvi in tempo e colla maggiore energia. Questa causa risiede nella misura dei dazi comunali sulle farine, la quale in alcuni luoghi raggiunge un limite veramente esorbitante.

« Basti accennare che vi hanno dei Comuni in cui il pane e le farine sono mediamente tassate alla ragione delle sei, delle sette e fin delle otto lire il quintale; numerosi poi sono i Comuni con un dazio di quattro o cinque lire. Si comprende facilmente come in tali casi l'abolizione del macino di una lira e mezzo possa passare quasi inavvertita.

« Ma vi è ancora di peggio.

« Da un rapido studio testè fatto dal Ministero delle finanze vennero a risultare che su 350 Comuni circa dichiarati chiusi in ordine al dazio-consumo, più di cento aggravarono negli ultimi anni il dazio sulle farine, e taluni in misura assai elevata, scegliendo per tale aumento l'occasione appunto in cui lo Stato iniziava l'abolizione del macino riducendolo di un quarto.

« Non saranno forse inutili all'uopo alcune cifre, le quali servano di ammaestramento.

« Su una popolazione di poco più che sei milioni di abitanti agglomerati entro le cinte daziarie dei Comuni chiusi, pur rimanendo costante la tariffa governativa, il provento dei dazi addizionali sulle farine, sul pane e sulle paste di frumento aumentò, nel quinquennio 1877-82, da 13 milioni e mezzo a 16 milioni e 300 mila lire. Il contributo medio di ogni abitante pel dazio erariale e comunitativo sulle farine risulta nei Comuni di prima classe in lire 7 04, di seconda classe in lire 4 47, di terza classe in lire 3 50, di quarta classe in lire 2 50, con una media generale di lire 5,6 corrispondente quasi al doppio della tassa del macino quando questa colpiva non solo il grano, ma eziandio il granoturco e la segala.

« Or sarebbe tempo anche pei Comuni d'arrestarsi sulla via così improvvidamente percorsa; sarebbe anzi giunto il momento d'accingersi o ritornare mano mano il calmino, sgravando, dietro l'esempio dato dal Governo, i generi di prima necessità affinchè il pane possa acquistarsi dappertutto ad un prezzo moderato, il quale sia in più giusta proporzione col poco valore dei cereali.

« Sembra invece che parecchi Municipi intendano di trarre partito dall'abolizione totale del macinato per accrescere viappiù i dazi addizionali sulle farine. È questo un male che vuolsi ad ogni costo scongiurare. Il Governo, giova ripeterlo, si è indotto a privare l'erario di una grande risorsa esclusivamente allo scopo di assicurare il mite prezzo del pane a sollievo precipuo delle classi meno agiate. Ma il buon volere sarebbe inefficace, se i Comuni dessero seguito al deplorevole divisamento; e le popolazioni dal loro canto, le quali non fanno sottili distinzioni, avrebbero ben diritto di reputare illusoria l'avvenuta abolizione. Non devesi perdere di mira che la questione del pane a buon mercato, nei centri popolosi, ben più che da una lieve imposta uniforme per tutto lo Stato, è compromessa dai dazi comunali troppo elevati, massime dove questi assumono il carattere di vero dazio protettivo, per favorire la produzione delle farine e delle paste all'interno del Comune.

« Il Governo è risoluto di valersi di tutti i mezzi dalla legge concessi per mettere un freno alla tendenza che hanno i Comuni a tassare i generi di prima qualità. Ma se i mezzi attuali non bastassero a raggiungere lo scopo, non esiterebbe un istante a farsi iniziatore di più efficaci provvedimenti legislativi. È bene che i Comuni ne sieno prevenuti, ed io ho fiducia che quanti già rivolsero il pensiero all'inopportuno aggravio, meglio riflettendo alle conseguenze che ne deriverebbero, rinunzieranno senz'altro al concepito proposito.

« Ad ogni modo, raccomando caldamente alla S. V. Ill.ma di spiegare tutta l'influenza di cui è capace, per distoglierne quelli che persistessero nel poco savio divisamento. Attendo poi che mi vengano segnalati colla maggior sollecitudine i Comuni che non cedessero alle manifeste ragioni di opportunità, di convenienza e di doverosa filantropia, le quali sconsigliano qualsiasi misura che possa avere per risultato finale un rincarimento nel prezzo del pane.

« Prego intanto la S. V. di darmi un cenno di ricevimento della presente.

« Il presidente del Consiglio ministro dell'interno DEPRETIS. »

L'ESPORTAZIONE DEI VINI ITALIANI.

È dunque inteso che nella metà del febbraio avremo a Roma una riunione dei principali produttori di vino d'Italia sotto la presidenza dell'on. Berti, il quale desidera risolvere coi lumi e la cooperazione di questo collegio di pratici la questione importantissima della esportazione dei nostri vini all'estero.

Ottimamente. Il ministro dell'agricoltura dimostra una sollecitudine degna del più sincero encomio, e un'arte fina di governo mettendosi a disposizione dei produttori, i quali fino a ieri mormoravano e direi quasi imprecavano il Governo non tanto per l'incuria in cui si lasciava l'industria vinicola, ma più per gli incagli frapposti o per le agevolezze negate allo sviluppo della nostra esportazione. Perchè se l'atmosfera corruttrice della capitale e la malia del cicalodolo non sbugiarderanno il proverbio *In vino veritas*, i nostri vinicoltori vuoteranno il sacco della loro sperienza, e l'on. Berti si armi di pazienza forte, chè ne avrà da sentire delle crude a quel convegno specialmente per quanto riguarda i trasporti ferroviari e marittimi e le tariffe doganali.

* * *

È noto che l'esportazione dei vini italiani, la quale pel 1881 non toccava i 500,000 ettolitri, ha ora raggiunto i due milioni di ettolitri, e sappiamo ancora che nuovi sbocchi vanno man mano aprendosi ai nostri vini sulle piazze straniere. « Però l'esportazione è lungi dall'aver raggiunto quella cifra alla quale dobbiamo aspirare, e poichè conviene pure indicarne una per renderci conto del cammino da percorrere, pare a me, dice l'on. Berti, che non sarebbe aspirazione per noi eccessiva quella di sei milioni almeno. »

Oltrechè la maggior parte dei vini italiani che si esportano sono vini da taglio ed altri vini imperfetti, i quali noi vendiamo a prezzi bassissimi e passano per lo più nella Francia come dimostra il seguente prospetto:

Esportazione dei vini in fusti.

Anni	Complessa. in ettolitri	in Francia ettolitri	altri paesi ettolitri
1878	525,057	201,091	313,966
1879	1,063,114	683,712	379,402
1880	2,188,817	1,837,566	351,251
1881	1,741,710	1,429,158	312,552
1882	1,312,388	911,339	401,049

Nelle cantine francesi i nostri vini subiscono una serie di lavorazioni di perfezionamento e vengono poi versati in commercio dagli industriali di quella nazione a prezzi per lo meno duplicati.

Non è da tacere che frequenti sono le lagnanze che si pervengono dalle piazze estere e specialmente dall'Inghilterra, mercato pieno di risorse per noi, per l'incostanza del tipo e per la deficienza di molti di quei caratteri che si richieggono in questa merce delicata dai commercianti e dai buongustai.

Mettiamo pure che le accuse che si lanciano a carico dei vini italiani all'estero siano un po' esagerate ad arte dagli invidiosi interessati, o il risultato di quella naturale diffidenza colla quale si accoglie ogni cosa nuova; ma è un fatto innegabile, e ne convince lo stesso on. Berti, che la produzione dei vini presso di noi non ha assunto ancora forma di vera industria.

* * *

Bisogna adunque rimediare e sollecitamente a questo stato di cose: migliorare la produzione generale e procurare la formazione di grandi masse di vino uniforme.

Ormai si conoscono i buoni metodi di fabbricazione, conservazione e perfezionamento del vino, e possiamo dire con orgoglio che non mancano in Italia i valenti e intelligenti produttori che li mettono in pratica.

Ma i piccoli proprietari i quali hanno ancora in mano la grande massa della nostra produzione vinicola sono purtroppo ancora infeudati ai sistemi empirici, i quali sono la rovina della nascente nostra riputazione enologica. Perciò è evidente la necessità di promuovere la costituzione nei piccoli Comuni degli enopoli o cantine sociali, le quali presentano fra gli altri i seguenti vantaggi: separazione delle due industrie, coltura della vite e fabbricazione del vino, produzione di vino migliore perchè fabbricato sotto la direzione di persona tecnica e competente, economia nella spesa di fabbricazione, utilizzazione dei residui che ora vanno in gran parte perduti, facilità di smercio per l'esistenza di vino uniforme in quantità ragguardevole, ecc.

* * *

Ma gli enopoli o cantine sociali, ogni stabilimenti privati non bastano per organizzare solidamente l'industria vinicola in Italia e renderla prospera e lucrosa, specialmente avuto riguardo al commercio coll'estero. È abituline o spesso anche necessità industriale pei nostri produttori, dirottando il credito, il vendere il vino nell'annata. Ora si sa che il vino per essere in grado di affrontare vittoriosamente le sorti dei mercati stranieri deve aver subito il suo processo di maturazione, di perfezionamento. Occorrono quindi grandi cantine di deposito sul tipo di quelle che esistono in Francia e specialmente a Bordeaux, dove i vini si tagliano, si maturano, si perfezionano, si armonizzano e si rendono atti alla consumazione.

Questa idea, già ventilata per le stampe e nei Comizi, è ora in via di attuazione mercè l'iniziativa dell'on. Berti. E se ogni grande cantina di deposito avrà senza dubbio realizzato uno dei più alti ideali che agitano la mente dei più inferverati apostoli della prosperità dell'industria vinicola italiana.

Dal canto nostro eccitiamo calorosamente i produttori italiani ed i capitalisti ad assecondare con tutte le loro forze la saggia iniziativa, convinti che per questa via soltanto potremo arrivare ad affermarci sui mercati vinicoli forestieri ed a moltiplicare le risorse di quella ministra inesauribile che è per noi l'industria del vino.

Nemari intanto della rumorosa catastrofe delle cessate Società enologiche, raccomandiamo ai futuri amministratori delle progettate associazioni di non scostarsi un istante da quel programma che si compendia in due parole: scienza e coscienza.

SEB. LESCOV.

Inaugurazione della ferrovia Milano-Gallarate-Laveno.

Intra, 3 febbraio.

(L.) — Come ebbi ad annunciarvi nell'ultima mia, oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia Milano-Gallarate-Laveno.

Il grosso nucleo degli invitati mosse da Milano alle 8,15 ant., e, giunto a Gallarate alle 9,24, ripartì col treno inaugurale staccatosi dall'ordinario che proseguì per Arona e composto di sei o sette vetture di prima classe, alle ore 10. Un foglietto a stampa distribuitosi durante il viaggio indicava le varie fermate della nuova linea, ed un opuscoletto, redatto per cura della Direzione governativa dei lavori, spiegava la genesi di essa, le difficoltà dovutesi superare per costruirla, le opere d'arte praticate.

Alle varie fermate ascendevano altri invitati locali; una folla gaudente salutava il passaggio del treno, nè mancavano le relative bande musicali coll'immancabile Marcia Reale.

Spiccatissima fu l'accoglienza che si toccò a Varano-Ternate. Dovete sapere che questa stazione è costrutta in vicinanza di ambedue i detti paesi, ma però sul territorio di Ternate; di qui una lotta acerrima per applicare il nome alla fermata. Varano è di gran lunga superiore a Ternate per importanza industriale e commerciale; ma Ternate, povero paese agricolo, è pur quello sul cui territorio sorge il fabbricato ferroviario. Fatto sta che le popolazioni dell'uno e dell'altro si erano divise per metà il piazzale antistante al binario, e vi avevano impiantato bravamente le loro due musiche, le quali, all'arrivo del treno, principiarono a suonare contemporaneamente e proseguirono con una costanza ed una veemenza poco proficue all'armonia, fino a che quello non ripartì. E frattanto gli uni gridavano: *Stazione di Varano!* e gli altri: *Stazione di Ternate!* con un diluvio di voci e di suoni di sinistrissimo effetto.

Traslocio di parlarvi delle difficoltà tecniche felicemente superatesi colla costruzione della linea; dell'argine portentoso che precede la trincea di Malgesso, e di questa stessa trincea, aperta in un terreno argilloso che è tanto duro da dover esser rotto a colpi di mina, ma che, appena viene a contatto coll'aria, si scioglie in poltiglia. Molte fatiche e molti denari furono spesi in questi due punti, e molto ancora vi è da fare prima di consolidare la strada e di renderla sicura al correre dei convogli che per ora vi vanno a passo d'uomo.

Besozzo, paese industriale che si stende sul dosso di una piccola collina, si presenta mirabilmente allo sguardo del viaggiatore. Vi campeggia il palazzo del deputato Adamoli, che è pure tra i festaiuoli.

La linea si ricongiunge di poi alla Novara-Pino, passa sotto la galleria di Mombello a doppio binario, ed esce alla stazione di Laveno. Le autorità sono ricevute dal sindaco di quel borgo, avvocato Martinoja, dai ff. di sindaco d'Intra e da altri notabili, mentre la banda di Laveno suona la Marcia Reale. Scambiati i complimenti d'uso si esce sul piazzale della stazione, ove vetture e *omnibus* attendono gli invitati. Ma il sole è tanto splendido, la temperatura tanto mite, così deliziosa è la vista che si può gettare sull'incantevole panorama del lago, con Intra, Pallanza e le isole Borromee in prospettiva, che buona parte di essi si avviano a piedi verso il borgo, le cui strade sono affollate di gente nelmanente.

Nel palazzo di don Filippo Tinelli, in un magnifico salone, stanno imbandite simmetriche mense per un *déjeuner* offerto dalla Deputazione provinciale di Milano. Sullo spiazzo antistante al palazzo, verso il giardino, la musica d'Intra, invitata da questa città, rallegra e salta gli invitati, che contemplando la stupenda vista e godendosi il caldo sole, aspettano che si serva in tavola.

Venuta l'ora si prende posto con perfetto ordine attorno alle sontuose tavole, e si divora un abbondante asciolvere, squisitamente imbandito e puntualmente servito dai fratelli Teruggia, proprietari d'alberghi in Intra e Laveno.

Allo *champagne* i brindisi. Parlarono il cav. Tognola, consigliere delegato rappresentante il prefetto di Milano, il commendatore Labus pel sindaco di Milano, pure assente, il comm. Robecchi presidente di quel Consiglio provinciale, il cav. Bianchi deputato provinciale, il commendatore Giambastiani direttore capo dei lavori, gli onorevoli Bianchi, Adamoli, Massi, il comm. Fano, l'avv. Martinoja sindaco di Laveno e l'avv. Lorenzo De Lorenzi f. di sindaco d'Intra. I loro brevi, ma interessantissimi discorsi, furono accolti da vivi applausi. Infine il conte Rusca, a nome della Deputazione provinciale di Milano, ringraziò don Tinelli dell'ospitalità ed annunciò che non v'era tempo da perdere per arrivare al treno che doveva ripartire alle 3,14.

Ritornati alla stazione, accompagnati dalle bande musicali e dalla folla festante, si riprese il convoglio, e si rifece la via già percorsa alla mattina, colla ripetizione dei saluti e degli incidenti stessi, fino a Gallarate, ove la comitiva (circa 90 persone) si sciolse per diverse vie (Milano-Varese-Laveno).

In conclusione una bellissima festicciuola rallegrata da una giornata veramente primaverile, da schietta cordialità e dall'interesse del percorso di una linea, che è destinata ad un prospero avvenire, e che frattanto si presenta come un novello vanto dell'ingegneria italiana per la rapidità con cui fu compiuta, ad onta di considerevoli difficoltà tecniche.

I particolari sull'esercizio e sull'orario ad altra mia.

I REVISORI DEL LOTTO.

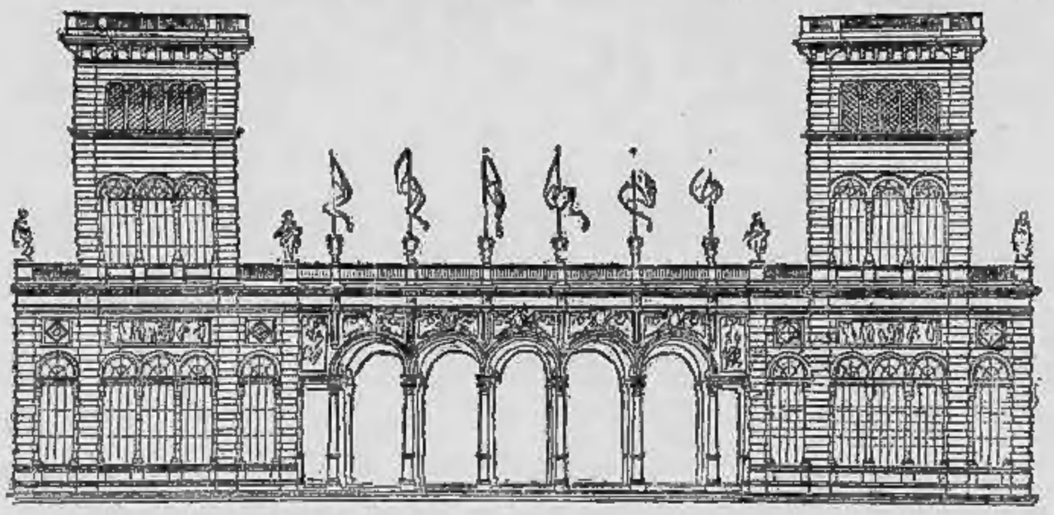
Alcuni revisori del lotto hanno pubblicato un lungo memoriale a stampa per patrocinare la loro causa presso le superiori autorità. Ecco, in succinto, quanto espongono:

« Col 1° luglio 1884, secondo un progetto compilato non si sa con quali criteri, i revisori del lotto di quarta classe distaccati al Ministero (Direzione generale delle gabelle), passeranno a far parte dell'organico della proletta Direzione generale nella qualità d'ordine di terza classe con lo stipendio di L. 1600 annue.

« È bene si sappia che la maggior parte dei revisori di quarta, distaccati al Ministero, hanno una anzianità non eccedente i 6 anni, e verrebbero così promossi in pregiudizio di altri della stessa classe che hanno dai dieci ai quattordici anni di anzianità e prestano servizio nelle diverse direzioni compartimentali del Regno.

« I revisori del lotto di quarta classe che si trovano in queste ultime condizioni, a tutela dei propri interessi, qualora si verificasse una cosa contraria ad ogni più elementare principio di giustizia, esauriti i mezzi subordinati ai regolamenti vigenti, ricorreranno al Consiglio di Stato. »

ESPOSIZIONE NAZIONALE PEL 1884.



Gli edifizi.

Sciogliendo oggi la riserva espressa a proposito del disegno dell'ingresso d'onore che abbiamo altra volta felicemente riprodotto, ne pubblichiamo un altro il quale dà un'idea molto più chiara di questo importante edifizio.

Oggi il lettore potrà meglio ammirare l'armonia delle linee, il carattere dell'architettura, l'imponenza delle dimensioni.

Presentando un nuovo disegno non possiamo non ripetere almeno i dati principali dell'edifizio; diremo dunque che fu ideato dall'ingegnere Riccio, che è di stile fra il barocco e il rinascimento, che in tutta la sua lunghezza misura metri 73, che è largo 24 e che ha l'altezza massima di metri 35.

La balaustra di mezzo che congiunge i due torrioni è sostenuta da tre ordini di colonne ed è alta 20 metri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.* (31)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni ripubblicazione riservata.

IX.

(Seguito).

Amante della caccia alla pernice come di quella al fagiano, ogni anno pagava a Roberto il diritto di cacciare nei suoi campi, ad un prezzo minore d'assai di quello che Roberto avrebbe potuto ricavarne. Da qualche tempo poi s'era accorto che costui avrebbe potuto giovargli in un'occasione più seria. Egli nel suo segreto aspirava ad esser fatto deputato, non per altro se non perchè era convinto di giovare in tal modo ai suoi affari. Roberto era un uomo molto stimato, influente; più volte, senza ch'egli mai accettasse, gli avevano offerta la carica di *maire*. Era quindi un uomo da tenersi amico. Il marchese sperava di far di lui il suo agente elettorale; era un onore da cui poteva dipendere la partita e Raul voleva averli tutti fra le sue carte.

In quanto alle opinioni non ne aveva ancora alcuna, aspettando di adottare quella che sarebbe convenuta meglio al gusto dei suoi elettori; ed anche su questo argomento Roberto, come egli sperava, avrebbe potuto consigliarlo rettamente. Non v'era per verità alcuna premura: egli però aveva in animo di preparare di lunga mano la sua candidatura, tanto che aveva già cominciato a lavorare per questo.

Stese la mano a Roberto dicendogli:

— Potrei essere offeso con voi; pigliate moglie ed io non so nulla.

— Mi par bene che lo sappiate, signor marchese.

— Ma lo ha detto or ora il mio nuovo guardiacaccia Polidoro Guepie, il quale, se non sbaglio è fratello consanguineo della vostra fidanzata.

Roberto non rispose; gli sembrò che in quel punto Raul di Montaillet mancasse di quel tatto che è lecito pretendere da un marchese. Pure Raul desiderava mostrarsi gentile poichè continuò:

— Non ho mai veduto la signorina Guepie, ma mi dicono che è bella; che ne pensa vostra madre di questo matrimonio?

— Ne è contenta a mezzo.

— Lo sospettavo: ma già poco deve importarvi. Voi sposate, a quanto sembra, una bellissima ragazza: è già qualche cosa, ed avete perfettamente ragione di non badare, nel prendere moglie, ad altro che ad assecondare i vostri gusti.

Ne tolse occasione per dichiarare che egli faceva poco conto dei pregiudizi e delle sciocche tirannie dell'opinione pubblica. Le persone astute e calcolatrici sono fatte apposta per incoraggiare la follia degli altri, quando queste non possono loro recar danno, e per sparlare delle piccole tirannie della grotta saggezza umana. È la vecchia storiella di quell'uomo che sputava nel piatto, coll'intenzione di stomacare il suo vicino e potersi quindi mangiar tutto lui.

— A quando le nozze? — soggiunse.

— Fra quindici giorni, il ventisei maggio.

— Giungerò appositamente da Parigi; invitatemi e m'invito da me.

— Mi farete troppo onore — rispose freddamente Roberto, cui importava assai poco l'avere alle sue nozze un marchese di più o di meno.

— Noi dobbiamo essere vecchi amici, dobbiamo poter far conto l'uno sull'altro, — riprese Raul con quella maggior affabilità che gli veniva concessa dalla perfetta indifferenza in cui lo lasciava quel discorso. — Se ne fossi stato messo al fatto più presto vi avrei chiesto di potervi servire da testimonio.

Roberto lo guardò negli occhi come per accertarsi che il marchese parlasse sul serio; queste ultime parole avevano destata la sua attenzione e si disse tosto che il caso gli metteva innanzi un bellissimo mezzo per chiudere la bocca a sua madre che lo credeva costretto di ricorrere a Lesape. Quale splendida occasione per confonderla.

— Tutto dipende da voi, signor marchese — rispose — il posto è ancora vacante.

Il marchese Raul si vide caduto in trappola, e si rassegnò con ottimo garbo; ringraziò Roberto del gran favore che gli faceva e stringendogli nuovamente la mano, disse:

— Il ventisei maggio sarò agli ordini vostri.

Partì adirato contro se stesso.

— Vedi quello che mi capita per la smania d'esser cortese! mi sono fatto cadere sul capo una tegola bella e buona. Però dopo questo servizio non sarò più suo debitore: siccome pari e patti.

La sera di quello stesso giorno Roberto lasciò con piglio di indifferenza a sua madre:

— Se proprio non ci tieni ad avere Lesape, noi potremo ben fare senza di lui; ho trovato un secondo testimonio che si è offerto da lui stesso.

— Chi mai?

— Il marchese Raul di Montaillet.

— S'è bevuto il cervello! — gridò la madre.

— Non lo conosco soltanto da ieri, — rispose lui, — e credo che egli abbia degli ottimi motivi per non mai burlarsi di me.

E la lasciò sola col suo stupore. Sposare una Guepie ed avere un marchese per testimonio! Tutte le idee erano sconvolte, ed ella non argomentava che vi fosse qualche grande alterazione nel mondo.

Al *Coniglio* erano meno occupati che alla Cornacchia. L'indomani del giorno in cui il matrimonio fu conchiuso, Aleto aveva temperato la sua miglior penna per annunciare l'avvenimento alla signora Blackmore che si trovava tuttora in Italia, aggiungendo al racconto certe insinuazioni che furono comprese. La signora Blackmore rispose che ella volentieri si incaricava del corredo e spediva un buono di duemila lire sul suo banchiere di Parigi, non senza però lasciar comprendere che ogni cosa deve avere un limite e che quella era l'ultima liberalità cui fosse disposta. Incominciarono tosto i viaggi di andata e ritorno. La madre e la figlia si recavano almeno tre volte la settimana a Parigi e correvano da un magazzino all'altro, esaminavano, chincchieravano, mercanteggiavano, poi la sera trasportavano in trionfo al *Coniglio* le loro compere che facevano sgranare gli occhi alle comari di Mailly accorse a contemplarle. Fra le esclamazioni di meraviglia si udivano l'una all'altra:

— Qual fortuna questi Guepie! dopo che hanno la pioggia d'oro in casa, nel mondo non v'ha più posto che per loro; e com'è felice quella pettegola... pensare che l'abbiamo veduta a condurre al pascolo i tacchini!

Aleto ostentava un uguale disprezzo per la loro ammirazione e per le loro gelosie, sentendosi ad ogni momento l'acquolina dolce.

Ma fu un chiuso ben maggiore quando giunse il paniere nuziale. Per questo il futuro sposo non aveva consultata la madre. Gli abiti, gli abbigliamenti, l'orologio, le gioie, nulla gli era parso troppo bello per adornare il suo idolo.

Come Roberto, anche Aleto s'era preoccupata di ben scegliere i suoi testimoni e non s'era trovata in imbarazzo che per il numero. Gli uomini in fondo sono viglacchi ed ai fortunati tutto riesce. Coloro stessi che per l'addietro avevano maggiormente disprezzato i Guepie, si sentivano come in frigola di pigliar parte a questo matrimonio così strano, così imprevedute e ch'era argomento di tante chiacchiere. Non si potè dir di no alle istanze del fornaio di Mailly, importante personaggio, ancora un po' cugino dei Guepie, senza notare che i Guepie erano debitori verso di lui. Ma Aleto rifiutò tutti gli altri. Ella sapeva che la signora Blackmore, giunta da poco tempo a Parigi, intendeva passare alcune settimane a Mailly prima di far ritorno in Inghilterra. Temperando un'altra volta la sua penna, ella scrisse alla sua madrina come avrebbe soddisfatto tutti i voti della sua figliuccia, concedendo al signor Blackmore di assisterla nell'importante e solenne cerimonia che si preparava. La signora Blackmore le concesse quanto domandava, tanto più che questa volta non aveva da spendere. Pareva destino che tutto in questo matrimonio fosse portentoso. Avere per testimoni un medico, un fornaio, un marchese ed un inglese di cui per giunta si diceva che fosse ricco sfondato! S'erano fatti molti matrimoni a Mailly, ma a memoria d'uomo nessun inglese vi aveva preso parte. Era una decorazione nuovissima.

Superba del suo corredo, del suo paniere nuziale, del suo inglese, preoccupata dai preparativi, intontita dalla felicità, Aleto viveva nell'aria, negli spazi, fuori di sè! I suoi piedi non toccavano più terra; nei colloqui da solo a sola col suo fidanzato, era capitato a Roberto di rivolgerle non tre volte la stessa domanda, senza che ella s'avvedesse di essere interrogata; finalmente se ne accorgeva ed allora si tirava d'impaccio collo sporgere verso di lui quella sua fronte raggiante che egli baciava con effusione. L'apostolo ha detto che in ogni amore vi è una persona la quale ama maggiormente ed una la quale è maggiormente amata.

Finalmente il ventisei maggio giunse. Desiderati o temuti, tutti i giorni giungono alla fine. La mattina il cielo era d'uno splendido azzurro puro e profondo, senza una nube, il che parve assai bello alla signora Palud. I galli si svegliarono di buon mattino, prima dell'ora solita, ed il loro canto non era mai stato così trionfale: pareva annunziassero le glorie e le beatitudini. A lei sembrarono un branco di stupidi e d'imbecilli e volentieri avrebbe torto il collo a tutti. Trasse un profondo sospiro che contava per dieci; promettendo a se stessa di non più sospirare sino alla sera, di mostrarsi contegnosa per modo che alcuno non potesse leggerle negli occhi la sua disperazione. Quanto le parve grave quella giornata! Tuttavia ebbe una consolazione. Uscito dalla casa comunale, il corteo andò in chiesa. Finita la cerimonia, Riccardo Guepie, che stava all'erta, si slanciò verso la suocera di sua figlia per offrirle il braccio. Ella fece sembiante di scoprire una piccola macchia sopra uno dei nastri del suo cappello di velluto, ed abbassando il mento si diede tutta a grattare la macchia, accostandosi a lenti passi all'uscita. Guepie, col braccio inarcato, lo sguardo di traverso, la bocca sorridente, la seguiva dicendo:

— Permettete, signora Palud? Permettete?

Ella non s'addava di nulla, non udiva nulla, grattava sempre la macchia, fin che gli rispose senza guardarlo:

— È inutile, signor Guepie, debbo far ritorno alla Cornacchia per far preparare la tavola.

(Continua).

Le ornamentazioni della balaustra furono eseguite dai fratelli Levis. I bassorilievi rappresentanti le arti, la industria, ecc., che figurano sulla fronte dei padiglioni laterali sono opera dello scultore Musso Secondo.

***

A spizzico.

I lavori aggiunti al Valentino procedono con rapidità straordinaria e tale da assicurare che molto prima del 26 aprile tutto sarà completato. Quello che ieri pareva molto indietro, oggi è bello e finito; quello che ieri sembrava un lavoro di gran mole e difficile, oggi è completato con una finitezza, con una semplicità ammirabili.

Ora che tutta quella nuova immensa città del progresso si va spogliando delle armature, si ripopola di alberi e di aiuole, sotto al bel sole le sue forme procaci, il panorama che essa presenta è addirittura incantevole e fa affrettare col desio quel giorno in cui vi sarà una nuova vita, una animazione speciale, gaia, simpatica, imponente.

***

Anche le operazioni per la distribuzione dei posti agli oggetti degli espositori sono molto innanzi perchè negli uffici del Comitato si lavora alacremente, senza posa, calcolando il più piccolo spazio, misurando, si può dire, linea per linea per far posto a tutti nel più bel modo possibile.

***

Ieri nel posto della fontana, già asciugata, nel giardino della Cittadella, sono incominciati i lavori di impianto del Panorama di cui giorni fa demmo la descrizione ed il disegno.

Siccome trattasi di semplice riconnessione di *pezzi*, il lavoro non sarà molto lungo e permetterà così che si apra lo spettacolo molto prima dell'apertura dell'Esposizione.

***

Al Comitato piovono le domande per l'impianto di nuovi chioschi e padiglioni. Per esempio, il sig. Dainner Ang., di Milano, domandò d'impiantare un padiglione, nel recinto dell'Esposizione, per esercizio vendita di *Bitter d'Interlaken*.

L'area venne concessa. Si stanno ora compilando i disegni.

Così pure il sig. Carlo Alba chiese ed ottenne di erigere un padiglione per esercizio vendita di *Rotafià d'Andorno* della fabbrica Robioglio.

Con questo ed altre vendite di bibite è sperabile che non si morirà di sete.

***

Diamo l'elenco del materiale fisso e mobile che, a cura dell'Amministrazione delle ferrovie Romane, dovrà figurare nella Mostra generale italiana del 1884 in Torino — 1 locomotiva viaggiatori; 1 locomotiva da merci; 1 vettura di 1ª classe ed 1 vettura di 2ª con ritirata ed a compartimenti comunicanti; 1 vettura di 3ª classe; 1 caldaia da locomotive; 1 cilindro dentro ed 1 cilindro sinistro da locomotiva; 1 piattaforma di 8.50 per girare le locomotive isolate ed piattaforma di m. 12 per girare locomotive e *tenders* insieme.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Biella. — *Ancora la questione delle ferrovie economiche.* — Una corrispondenza da Biella pubblicata nel n. 23 del nostro giornale in cui si parla degli incagli posti alla costruzione delle ferrovie economiche Biella-Sagliano Micca e Cossato-Strona ci ha valso alcune proteste, delle quali, per debito d'imparzialità, dobbiamo ora far cenno.

Si disse, in primo luogo, che il deputato Trompeo coteggiava la costruzione di queste ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici; pare invece che il ritardo nella costruzione di queste ferrovie non provenga dall'opposizione dell'on. Trompeo, ma dal non accordo degli interessati sulla variante Miagliano-Sagliano Micca della ferrovia Biella-Sagliano.

Quanto poi al voto dell'adunanza del 17 gennaio, contrario alle domande del Consorzio di Andorno, si vuole non sia informato a retti principii dal momento che si fonda espressamente sul dissenso di cambiare il merito delle domande del Consorzio ed ha per punto di partenza la volontà della Società concessionaria, la quale vorrebbe imporre l'approvazione del suo progetto Biella-Sagliano sotto pena di non esecuzione dell'altra linea Cossato-Strona già approvata ed affatto distinta dalla prima.

Rombello Torinese, 28 gennaio. — *Un sindaco modello.* — Non è la prima volta che nelle colonne di codesto reputato periodico si è occorso di soffermarci sulle stranezze a cui, vuoi per ignoranza, vuoi per arbitrio, si abbandona il sindaco di Rombello Torinese.

Sentite ora questa. L'art. 35 della legge sulla pubblica sicurezza prescrive che non si possano aprire alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè od altri simili stabilimenti senza averne ottenuta la permissione; ed il successivo art. 36 stabilisce che la domanda per l'apertura del nuovo esercizio dev'essere presentata al sindaco, il quale, raccolto il voto della Giunta municipale, trasmette con tale voto la domanda all'autorità politica del circondario *per la sua determinazione*. Che cosa dunque si deve dire del sindaco di Rombello Torinese, il quale si è di per se stesso fatto lecito di concedere all'attuale esercente il *Caffè ristorante degli Amici* la licenza di apertura sino dal 1° gennaio corrente senza alcuna autorizzazione dall'autorità politica? Non è il caso di erigere un monumento a questo novello Solone?

Sommariva Bosco. — *Il cav. avv. Casalis.* — Ieri fra il generale rimpianto è morto in questo paese il cav. avv. Bernardo Casalis, consigliere provinciale di Cuneo e membro della Camera di commercio di quella città.

Il cav. avv. Casalis era stimatissimo, sia per il suo carattere sia per la sua competenza in materia agricola.

Egli è autore, in collaborazione del signor S. Lissone, di una dotta monografia sulla provincia di Cuneo che venne presa in grande considerazione dalla Giunta governativa per l'inchiesta agraria.

Di quest'uomo benemerito parlerà più a lungo e con miglior conoscenza il nostro collaboratore per la parte agraria, signor Sebastiano Lissone.

Chivasso, 2 febbraio. — *Onorificenza.* — Con recente decreto, il re *di moto proprio* conferiva le insegne dell'ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro al sig. cav. Mino Bernardino, benemerito presidente per ben tredici anni dell'Asilo infantile di Chivasso. La notizia di tale sovrana rimunerazione venne accolta con plauso dalla cittadinanza chivassese, che nel cav. Mino ammira da parecchi anni, sia quale presidente dell'Asilo, sia quale sindaco locale, un intelligente amministratore, probo, zelante, attivissimo.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Bozzetto militare.

Il Chasseur à pied.

Parigi, gennaio.

(R. R.) — L'arma più popolare in Francia è certamente quella dei Cacciatori a piedi, che contende ogni anno alla rivista del 14 luglio gli applausi del pubblico ai valenti Cornazziori.

La sfilata di questa truppa scelta, che ci richiama alla mente i nostri bravi Bersaglieri (di cui l'Italia è a buon diritto si fiera), ha sempre sollevato subissi di applausi, i quali sono giustamente meritati, imperocchè è difficile di manovrare con più brio e precisione in uguale spazio di tempo. Si vede che si ha innanzi a sè una truppa ammirabilmente condotta, perfettamente istruita e che ha la consapevolezza del suo valore.

Nel 1883, secondo l'avviso di tutti i militari competenti, la sfilata del 17° battaglione ebbe gli onori della giornata del 14 luglio.

L'arma dei Cacciatori a piedi è relativamente giovane nell'esercito francese, ciò che non toglie che abbia già al suo attivo dei gloriosi e numerosi fatti d'armi (in Africa, in Crimea, in Italia, presso Metz, ecc.), fra i quali brilla di vivissima luce l'immortale combattimento di Sidi-Brahim, ove l'8° battaglione, circondato da migliaia di arabi, rifiutò di arrendersi e soccombette interamente, per l'onore della bandiera, sotto gli occhi di Abd-el-Kader stupefatto di tanto valore.

Un'ordinanza reale del 28 agosto 1839, creò un battaglione di *tirailleurs* che prese il nome di *Tirgilleurs de Vincennes*.

La popolarità di quest'arma decise il re Luigi Filippo ad istituire, nel 1840, dieci battaglioni di cacciatori a piedi, fra i quali i *Tirailleurs de Vincennes* presero il n. 1. Con decreto imperiale del 1853 il numero dei battaglioni fu portato a 20, e dopo la guerra del 1870 fu fissato a 30.

La bandiera dei Cacciatori a piedi fu decorata nel 1859 per aver tolto, di conserva col battaglione della Guardia, una bandiera nemica a Solferino.

I Cacciatori a piedi, come i nostri Bersaglieri ed i nostri Alpini, possiedono uno spirito di corpo spinto fino ai limiti estremi — sono vigorosi camminatori, dai garretti d'acciaio, dal forte e largo torace, e formano degli eccellenti tiratori. Tutti gli anni nei Vosgi, nelle Alpi, nel Giura si esercitano alla guerra di montagna, inerpicandosi arditi là ove le capre esitano a porre le loro zampe sicure. Dall'alto delle sue rocche inaccessibili il cacciatore di camosci guarda con occhio d'invidia questi coraggiosi intrusi che si avanzano gai e petulanti a prendere possesso del suo nereo dominio, indifferenti ai ghiacci alpini come al sole d'Africa. E perchè questi bravi soldati sono così fieri — come lo sono altrettanto i Bersaglieri italiani, splendida creazione del prode La Marmora — del loro uniforme d'una esemplare sobrietà di colori, specialmente in Francia ove la legge dei contrasti e delle tinte vive pure di grammatica? — Si è che essi sanno che *noblesse oblige* e che il pantalone garance porta al suo attivo le più pure glorie militari della Francia: Canrobert, Mac-Mahon, Ladmirault, De Lourmel, Negrier, ecc. ecc. Non è dunque da meravigliarsi se quando passa il battaglione dei Cacciatori la popolazione fa ressa sulla via e ripete in cadenza il famoso ritornello:

Encore un carreau de chasse,
Vite le vitrier qui passe....

In Francia — e non mi è riuscito di sapere l'origine di tale soprannome — il Cacciatore a piedi è battezzato *vitrier* dal popolino.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 5 febbraio

Musica da camera e musica da ballo.

Pubblicazioni recenti: Cottrau, Cattanei, Malvano, Predari, Giardino, Verri, Bertolino — Un metodo ed una mazurca.

In quest'anno sembra un po' in ritardo, e forse anche sarà un tantino in diminuzione, il consueto diluvio di romanze, di canzoni, di *strofe, ecc., ecc. dei più noti* trovatori da camera del giorno. Non è a dire però che alcuni discreti lavori del genere lo non debba presentare a quelli che si dilettano del genere, onde essi facciano la loro scelta. La qualità principale di questi lavori è la giustezza, in generale, delle proporzioni: almeno si è capito che le inaugaggini assolutamente non potevano aver fortuna: ed in generale so no deve lodare la chiarezza del tessuto armonico. Quello che difetta di più è l'invenzione melodica, senza la quale questi schizzi musicali hanno difficilmente una vita che oltrepassi qualche settimana, e da questo lato è vivamente desiderabile che si vada adagio, che si ingenori bene anche nei compositori che cominciano la persuasione che il numero dei lavori non fanno gran che, ma che si fa meglio a scartare tutto ciò che non abbia la parvenza di un po' di originalità, e sarebbe desiderabile ancora che la compiacenza degli editori fosse minore anche quando si tratta di stampare della musica a spese degli autori. Ciò premesso, comincio a vuotar la gerla.

Da Napoli sono giunte parecchie romanze del maestro Guglielmo Cottrau, accompagnate dagli articoli dei giornali locali: al Cottrau non può certo essere rimproverato un manierismo sovverchio; egli non cerca che la cantilena e spesso la trova; questo può essere un merito agli occhi di molti: a chi si contenta gode. Del resto, quando simili saggi sono presentati senza pretesa e come *omaggi* di giornali di *sport* o di *moda*, chi avrebbe il diritto di corrispondere con severità ad una cortesia?

Il nostro Bianchi ha stampato, fra le romanze ultime, una *canzone barchica* ed una *serenata* del signor Carlo Cattanei. La canzone è intitolata *Satanella* e no ha accettata la dedica la gentile ed illustre artista sig.ª Virginia Tajo-Ferni; *la serenata*, per voce di tenore o di soprano, è raccomandata al nome di altra stimabilissima cantatrice da camera, dilettante superlativa, la sig.ª Emilia Bessone-Cova, ed è dettata su parole del *Fratello d'armi*.

Per terzo monsterello presente il signor Gustavo Malvano, un giovanotto nostro concittadino che ai severi corsi classici accoppia lo studio dell'arte sotto buoni maestri. Nelle due romanze *Alla sorella morta* ed *Io penso a te*, pubblicate ancor esse dal Bianchi, c'è una vena assai scorrevole e c'è dell'affetto, due qualità non tanto comuni e che lasciano sperare molto bene del giovane studioso.

Il signor Malvano ha anche composto parecchi ballabili assai originali, briosi, che meritano e che avranno certo voga specialmente in questi giorni dove agita e dovrebbe agitare i suoi sonagli l'allegro carnovale. Cito la polka *Cin-Cin* e *Scarabocchi*, e la mazurka *Sforzo Ercules*, graziosa assai quantunque il titolo non le lasci supporre.

Un *ballabilista* provetto è l'egregio maestro Predari Erberto, che anche quest'anno offre parecchi nuovi lavori; la *Mazurka-Predari*, che egli ha avuto la compiacenza di dedicare ad un mio intimo amico il quale mi assicura che è bene armonizzata, elegante e veramente notevole nel genere *salon*, una polka *Geronimo* che ha, fra le altre cose, un bizzarro e finito frontispizio, ed un piccolo *album* contenente tre danze (*Laura*, valzer, *Dop undes ore*, polka e *Sofia*, mazurka). Alcuni di questi ballabili sono già stati eseguiti dal Corpo di musica municipale, e tutti appartengono a quel genere disinvolto nel quale il Predari ha fatto tante e così lodate prove. Lo stabilimento Giudici e Strada che li ha stampati ne vendette certo un bel numero di copie.

Ed ora per variare il programma del concerto in famiglia, registro una *berceuse* stampata da Ricordi. È per piano con accompagnamento a piacere di violino o mandolino. Ne è autore il signor Giuseppe Giardino, nostro concittadino, il quale l'ha già fatta eseguire ai concerti della Società orchestrale, ove ottenne l'onore del *bis*. Unisco il mio plauso a quelli che allora ottenne l'appassionato dilettante.

Ritornismo alla musica da ballo e vediamo ancora una mazurka. L'una è della signorina Severina Verri, la quale è ben nota fra noi come maestra di pianoforte: s'intitola *Sorte di sposa* ed è stata dettata per le nozze di una sua allieva; è un sorto ben composto e che manda il profumo della grazia e della gioventù: me ne congratulo colla giovane artista: si trova presso il Bianchi e lo raccomando alle gentili signorine concittadine.

L'altra mazurka *Ricordo d'amicizia* è un pensiero del signor Bertolino, edito dallo stabilimento Giudici e Strada con una vignetta in fronte che ricorda il finale dell'*Excelsior*. Musica e disegno sono dedicati all'apoteosi di Henri Herz sotto al cui ritratto un angelo sta vergando un distico del Monti. Il barocchismo del frontispizio si trova un poco nella composizione, il che non toglie all'effetto pianistico che il sig. Bertolino, il quale ha in più grande delle adorazioni per il venerando artista francese, ha ottenuto unicamente di vista.

Del signor Bertolino annunzio ancora il *Nuovo metodo* per pianoforte edito dal Bianchi. Pei metodi io credo assolutamente occorra essere severi: e confesso candidamente che quello del signor Bertolino non mi sembra contenga qualità tali, novità e precisione di esposizione nè di natura da meritare intercalazione gli elogi sperticatissimi che gli hanno fatto gli illustri maestri, i cui autografi sono riprodotti in *fac simile*. Da ciò poi che un metodo sia stato aggiunto all'insegnamento di un liceo a quello che sia stato adottato dal liceo stesso, mi sembra che ci sia qualche differenza: come mi pare che l'approvazione cortese di tale che è o che è stato professore al Conservatorio di Parigi, non sia sinonimo di una ufficiale accademica approvazione, che deve essere riservata a lavori di molto maggior lena.

Il nuovo metodo per pianoforte del Bertolino può essere un *manuale* per i suoi allievi, ed allora passi: ma che sia opera capitale, notevole, che in qualsiasi modo coopera al progresso dell'arte, mi rincresce ma non posso ammettere: o non c'è barba d'autografo che possa supplire alle sue imperfezioni anzi alle mende.

Non se l'abbia a male l'egregio signor Bertolino, dal momento che mi ha fatto l'onore di accettare qualche mia osservazione sopra altro lavoro dello stesso genere, e di correggere in base ad essa perfino qualche errore troppo grave di elementare armonia: nessuno è più fortunato di me di battergli le mani quando se lo merita, ma questa volta, me ne rincresce, non ne è proprio il caso, salva sempre la riverenza ai nomi venerandissimi di Pedrotti, Herz e Marmontel, i quali, del resto, si avranno saputo destinati alla pubblicità i loro autografi non so se li avrebbero rilasciati al signor Bertolino.

Questa volta o quelle ottime persone sono state troppo compiacenti, oppure, confesso umilmente, non ho capito niente io che ne ho fatto, senza dilettò alcuno e per debito veramente di critico imparziale, un esame accurato.

Questo caso, del resto, lo dico io prima che lo dicano gli altri, può anche esserci avverso. Confesso che non ho capito nulla affatto neumeno degli intendimenti che ha avuto il signor Alessandro Carlevaris (che ha il suo recapito appunto presso il signor Bertolino), vergando *in occasione dell'Esposizione la musimosi catechistica tonale, tonografia esplicativa mnemonica*, colla relativa *Croce di Apollo*.

Ma lo ristinderò questo saggio, e se arrivo a districarlo stia certo il lettore che non mancherò di ragguagliarlo in proposito.

VALETTA.

★ **Nuove pubblicazioni.** — È l'opera di un giovane autore che oggi raccomandiamo vivamente ai nostri lettori. L'autore è Federico Maranzana: il libro s'intitola *Tentativi*.

I lettori della *Gazzetta Letteraria* ricorderanno certamente « Amore rusticano » ed « Oreste e Pilade, » due racconti drammatici pieni di vita e di passione, pubblicati nell'anno scorso sotto il pseudonimo di *Fritz*. Orbene, Federico Maranzana e Fritz sono una persona sola che si presenta al giudizio del pubblico con una raccolta di novelle e di bozzetti.

Il volume modesto, piccolino, senza fronzoli, senza cromolitografie destinate ad abbagliare l'occhio e la mente del lettore, contiene dieci lavori così classificati:

Figurine marchigiane — Amore rusticano — Piccole anime — Un originale — Il gatto del canonico.

Bozzetti a penna — Via nazionale — Filosofia matrimoniale — Intermezzo.

Mitologia — Perseo — Oreste e Pilade (con sei incisioni).

Macchiette di genere — Come si perde moglie.

Tutti i racconti si raccomandano per qualità non comuni d'invenzione, di osservazione e di robustezza, e rivelano nel giovane autore una tempra invidiabile di scrittore.

Noi gli auguriamo benigna la critica e ancor più benigni i lettori, e speriamo che questi *Primi tentativi* siano ben presto seguiti da una serie rigogliosa di splendidi racconti.

Il volume costa L. 1 50 e si trova presso Bona e Favale, Galleria Subalpina e piazza Solferino, e presso tutti i principali librai.

★ **Un nostro libro adottato in Francia.** — Col titolo di *Eloquence et lectures militaires*, il prof. Garnier ha pubblicato, coi tipi di Parravia, una raccolta di fatti e racconti militari, estratti dalle sue lezioni alla scuola di guerra, per le classi di lingua francese delle nostre scuole militari. La Commissione delle Biblioteche del Ministero della guerra di Francia ha deciso che questo libro « in ragione dei sentimenti patriottici che esso contiene » sarebbe raccomandato alle biblioteche di guarnigione, e che in oltre, molte copie sarebbero comperate coi fondi del bilancio della guerra.

★ **R. Accademia delle scienze.** — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 3 febbraio 1884. — Presiede il comm. A. Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il socio segretario senatore Gaspare Gorresio presenta alla classe i libri inviati in dono.

Il socio barone A. Manno presenta un lavoro manoscritto del conte prof. Carlo Cipolla intorno ad alcuni frammenti di pergamena testè rinvenuti nella biblioteca dell'Accademia ed in quella di S. M. e contenenti alcuni brani delle istituzioni grammaticali note sotto il nome *Catholicon* ed attribuite a Probo. La trascrizione di tali brani (con notevoli varianti all'edizione del Kiel) ed i cenni critici premessi dal conte Cipolla vengono accolti con molto favore dalla classe, la quale delibera che lo scritto venga pubblicato negli *Atti* e ai rendano grazie al chiaro professore.

★ **Premi Balbo, Bricco e Martini.** — È aperto il concorso annuale ai premi Balbo, Bricco e Martini per gli studenti della Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di lettere e filosofia e di scienze matematiche, fisiche e naturali.

I giovani, a tenore d'una disposizione ministeriale, concorrere ai suddetti premi anche gli allievi della Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di questa città.

Il tempo utile a presentare le domande, corredate dei prescritti documenti, scade con tutto il 31 marzo prossimo.

Le condizioni del concorso sono espresse nel manifesto affisso all'albo dell'Università di Torino.

★ **Teatro Carignano.** — Quanto successe ieri a sera a questo teatro è cosa da addolorare e da impensierire. La sala rigurgitava talmente di spettatori che non pochi avevano dovuto fermarsi sotto l'atrio. Io sono più che persuaso che non vi fosse alcuno fra quel folto pubblico non animato da sentimenti di benevolenza e di stima verso il Cavallotti; poichè anche coloro i quali dissentono da lui nelle idee politiche non possono a meno di stimare altamente l'ingegno e lo studio dell'autore dell'*Alcibiade*, delle *Anticaglie* e della *Spona di Mencelle*. Voglio credere ancora che quanti si misero a vociare, a schiamazzare e a gridare: *Vinno!* nell'intervallo fra la farsa colla quale si aprì la rappresentazione e il proverbio del Cavallotti, erano ben lungi dal credere di offendere l'autore con quei loro inopportuni entusiasmi; ma il risultato fu questo per l'appunto, poichè in tal modo si impedì che la nuova commediola venisse serenamente ascoltata ed imparzialmente giudicata.

Aveva ben ragione il Cavallotti di lagnarsi dell'accoglienza che ieri a sera il pubblico fece al suo lavoro. Alle intemperanze di coloro che volevano applaudire prima ancora che il *Sic vos non vobis* incominciasse, il contrappose una reazione, mercè alla fine del proverbio successe una mezza battaglia fra chi applaudiva e chi disapprovava. Quale dei due partiti aveva ragione? Nè l'uno nè l'altro; poichè gli uni applaudivano mossi da criteri politici, gli altri disapprovavano per dispetto, e del povero lavoro d'arte nessuno si preoccupò.

Ma perchè dunque deve essere vietato al Cavallotti quanto si concede al Ferrari, al Marenco, al Giacosa, cioè che si ascoltino i suoi lavori e li si giudichino per quel che valgono? Anche lasciando da parte le opinioni politiche del Cavallotti, ben si comprendono e si devono lodare gli entusiasmi della gioventù per il valoroso soldato, per il poeta generoso; ma questi entusiasmi non si manifesterebbero più degnamente in ben altro modo? Il teatro è il tempio dell'arte, e tale almeno dovrebbe essere. Appunto per la molta stima che si ha del Cavallotti si lasci ogni altro pensiero alla porta.

Per conto mio dichiaro che ieri a sera mi fu impossibile, nonchè gustare, comprendere il lavoro del Cavallotti, ed aspetto a parlarne dopochè l'avrò sentito tranquillamente.

M.

★ **Teatro D'Angennes.** — Una buona notizia pei frequentatori di questo teatro.

Venerdì, 8, avrà luogo la beneficiata dell'artista Enrico Gemelli, uno dei condirettori della Compagnia *La Torinese* ed uno dei più valenti della falange comica piemontese. Si asporti il dramma in tre atti di Mario Leoni: *La fia del borgno*, che cinque anni fa ottenne lieto successo al teatro Rossini dalla Compagnia Cuniberti, per la quale era stato scritto.

Non essendosi più potuto rappresentare di poi per impegni presi, questo lavoro riveste oggi il carattere di una semi-novità.

I Torinesi sono dunque avvertiti: non mancheranno alla serata del Gemelli.

★ **Il *Marat* di Ulisse Barbieri.** — Ieri sera, al Circolo filarmonico operaio, in via Monte di Pietà, N. 30, ebbe luogo l'annunciata lettura del nuovo dramma storico di Ulisse Barbieri, intitolato: *Marat*.

La lettura, fatta dallo stesso autore, venne ascoltata con applausi ed in qualche punto destò anche dell'entusiasmo.

La sala era piena zeppa di uditori.

Dopo la lettura venne offerta al Barbieri una cena.

★ **Ballo.** — Stasera, alle 11, al teatro Scribe gran ballo di beneficenza della Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri.

I biglietti si distribuiscono nei principali alberghi e trattorie di Torino, e stanno al cancello del teatro.

— Per martedì, 12, è annunciato allo stesso teatro un altro ballo di beneficenza: quello a favore della Società fra i cuochi e persone a servizio particolare di Torino.

Chi vuole dei biglietti si rivolga alla sede sociale, via Lagrange, 32, agli alberghi Nazionale, Indie e Sacra S. Michele, dai salsamentari Arnaldi e Segno, ed alla sera del ballo al camerino del teatro.

LIBRI E PERIODICI.

× *Gli scritti di Giuseppe Mazzini.* — La Commissione editrice degli scritti di G. Mazzini ha dato alla luce il 18° volume delle sue opere politico-letterarie.

Gli scritti contenuti in questo volume fanno seguito, per ordine cronologico, a quelli inseriti nel vol. XI, e appartengono agli anni 1861-62-63. Sono documenti importanti del suo pensiero e de' suoi conati per affrettare l'unificazione della patria.

Alcuni fra gli scritti rispecchiano le condizioni generali dell'Europa; altri sono dedicati allo studio delle cose interne; i più alla soluzione del problema dell'unità nazionale.

Notevoli fra i molti gli studi sulla Russia e sui popoli slavi; e la *Lettere d'un esule*, nelle quali è lungamente discorso intorno alla missione iniziatrice dell'Italia in Europa.

Agli scritti di Mazzini aggiungono importanza e valore un dotto proemio di Aurelio Saffi, nel quale sono toccati i punti più memorabili della storia patria e dello sviluppo di Mazzini in quel periodo; nonchè un ricco numero di lettere e di atti inediti che lumeggiano e convalidano gli scritti del testo.

Parleremo a disteso di questo importante volume in apposito articolo.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 5 febbraio

Vaiuolo e vaccinazione.

Ci si comunica:

« Venni avvertito da persone degne di tutta fede come intere famiglie commosse dai recenti casi di vaiuolo che da qualche tempo si manifestano in Torino — taluni di questi anche mortali — avendo chiesto il proprio medico per una vaccinazione generale, siano state dissuase di ricorrere a quella previdente e savia risoluzione coll'assicurazione che la vaccinazione praticata in tempo di epidemia può chiamare a svolgere il micidiale morbo e così porre vaccinato e famiglia in maggior pericolo di esserne colpiti.

« In verità io non posso comprendere come in mezzo ad una popolazione intelligente ed istrutta, quale si è appunto la Torinese, si possano trovare sanitari propugnatori di così strano e pericoloso pregiudizio, figlio della più crassa ignoranza nella dottrina vaccinica. A me invece non sorprende che credenze di questa natura si trovino in persone estranee alla professione medica le quali, per respingere la vaccinazione, adducano il pretesto di esser essa sconsigliata dal proprio medico. Credero, come si pretenderebbe da molti, che tutte le persone intelligenti, istrutte, siano alla portata di giudicare della importanza e del modo di comportarsi del vaiuolo e della vaccinazione, è un vero orrore.

« Da qualsiasi parte perciò e per qualsiasi ragione si tenti di richiamare a vita e diffondere questo triste pregiudizio, incombe preciso dovere ai medici tutti ed in particolare ai conservatori del vaccino, di smascherarlo e distruggerlo col dimostrarne i danni e l'erroneità, sostituendo ad esso una giusta confidenza alle pratiche vacciniche.

« I fatti di tutti i giorni dimostrano costantemente come le vaccinazioni praticate in tempo di epidemia sono tanto innocue quanto in qualsiasi altro tempo: il solo loro difetto è quello di essere da molti praticate in fretta, senza cura e bene spesso con vaccino di provenienza fortuita.

« Può anche succedere qualche rara volta che il vaccino sia innestato troppo tardi, quando cioè chi si sottomette alla vaccinazione abbia già il vaiuolo nello stadio di incubazione; ma in quest'ultimo caso, se realmente il vaiuolo si fa palese, riesce oltremodo benigno e scevro di fatali conseguenze. Chi n'è mai fra noi che possa ignorare che la vaccinazioni in massa, anche praticate nelle più popolose città, in qualsiasi stagione ed in individui d'ogni età valgono a spegnere in pochi giorni le più violenti epidemie vaiuolose?

« No, le vaccinazioni non furono fomiti vaiuolosi, non ne perpetuano le epidemie, ma le prevengono, e ne già esistenti le arrestano e le annientano, e fa meraviglia la franchezza e la clamica insistenza colla quale si tenta di ravvivare così fatali errori.

« I medici tutti nell'interesse dei propri clienti e nell'interesse della salute pubblica debbono combatterli ad oltranza. Si perseguino i casi di vaiuolo ovunque si presentano con sollecito ed efficaci vaccinazioni, colle vaccinazioni pubbliche gratuite giornaliere, organizzate in località accessibili ad ogni classe di persone; si perseguino colle vaccinazioni in massa nei collegi, negli istituti di beneficenza, negli opifici, ovunque insomma si palesi il temuto contagio o vi minacci.

« Coi mezzi che il Governo ha molto savlamente posto a disposizione dei sanitari, dei Municipi e delle Deputazioni provinciali, la mancanza di vaccino quale si scusa da taluni è impossibile, ed una epidemia di vaiuolo ai nostri giorni, non può più essere che l'effetto di colpevole trascuranza dei sanitari o di coloro ai quali venne dalla legge affidata la cura e la direzione di questo importante ramo di pubblica igiene.

« *Il conservatore del vaccino per le provincie della Liguria del Piemonte e della Lombardia*

« DOTT. CARESIO. »

La luce elettrica al teatro Regio. — Il prof. Colombo, direttore dello stabilimento Edison, ha fatto proposta di illuminare in modo stabile e definitivo il nostro teatro Regio.

Ecco le basi della proposta:

Lo stabilimento Edison s'incarica di fare un impianto definitivo di tutti gli apparecchi necessari, compresi i motori a vapore, per n. 250 a 300 lampade elettriche della potenza illuminante da 10 a 16 candele ciascuna.

Questo impianto sarebbe eseguito nel locale che il Municipio ha disponibile nel sotterraneo della Zecca, con apposita conduttura sotterranea dal detto locale al Regio teatro.

Il tutto per la somma complessiva di lire 48,000.

Il civico ufficio d'arte osserva in proposito:

L'impianto del motore e degli apparecchi elettrici nel locale della Zecca, ove già esiste apposito camino isolato in un cortile, può, indipendentemente dal teatro, servire all'illuminazione di qualunque altro sito per cui siano sufficienti le 300 lampade. Non havvi che a trasportare, annientare o diminuire (secondo il sito) la conduttura sotterranea, la quale presenta le stesse comodità di una tubazione ordinaria. Il Municipio potrà servirsene in qualunque modo ed anche, all'occorrenza, dare in affitto il locale o l'impianto per somministrare la luce contro corrispettivo.

Confrontando l'utile annuale che se ne può trarre coll'interesse del capitale, si hanno i seguenti risultati:

Ritenuto che la spesa di esercizio è approssimativamente di lire 70, per ogni sera o notte, e così per tutto l'anno lire 2555; aggiungendo a questa somma l'interesse della spesa d'impianto in lire 2400, si ha un totale di lire 4955, il quale divisi per il numero delle lampade che si avrebbero, si ha il costo di ciascuna lampada (in media di 13 candele), in lire 165; mentre una lampada ordinaria a gas (equivalente a sole 7 candele) costa mediamente lire 125.

Nel caso presente però trovandosi il Municipio nella condizione di possedere un locale, munito di apposito camino e che non può utilizzare altrimenti, e di avere dalla Commissione delle feste un canone di lire 11,000, la differenza del costo si riduce a lire 37,000, per tal modo che la spesa per una lampada elettrica risulterebbe di sole lire 141 all'anno.

La Giunta ha rassegnato con voto favorevole la proposta al Consiglio.

Le basi per un nuovo appalto del teatro Regio. — Colla corrente stagione il carnovale-quaresima cessa l'appalto triennale del teatro Regio, concesso dal Municipio di Torino all'impresa Berioli, col sussidio di lire 123,280.

La Giunta, vedendo avvicinarsi il momento in cui si avrebbe di nuovo a contrattare il Consiglio comunale;

Ritenuto che il Governo, coll'articolo 4° dell'atto di cessione in data 6 luglio 1870, impose chiaramente al Municipio l'obbligo di non mutare la destinazione del teatro Regio e di provvedere al suo regolare esercizio;

Convinta, ciò stante, che la rappresentanza municipale sia per chiarirsi favorevole alla massima di continuare una sovvenzione al teatro predetto;

Manda proporre al Consiglio comunale, nella prossima sua sessione straordinaria di pronunziarsi sulle seguenti basi di un nuovo capitolato d'appalto:

1. Sovvenzione non maggiore di L. 120,000 per 40 rappresentazioni di primo ordine nelle stagioni di carnovale-quaresima.

2. Concessione quinquennale, avendo questo termine il vantaggio di ottenere il gradimento delle migliori e più serie imprese, le quali non amano a prendere impegni a breve scadenza.

3. Finalmente, se non sia miglior partito che il Consiglio deferisca lo studio del nuovo capitolato ad apposita Commissione, incaricando la Giunta di provvedere poi senza ritardo all'esecuzione.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *abbonati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

27. — *Per l'ubicazione del monumento a Garibaldi.* — Uno dei siti meglio indicati per l'ubicazione del monumento a Garibaldi sarebbe piazza Castello e precisamente al posto del monumento all'esercito Sardo, da trasferirsi nella piazza Solferino.

Il palazzo Madama sarebbe di sfondo al monumento dell'Eroe, il quale avrebbe di fronte la via Garibaldi ed il monumento del Prejus.

L'elenco del matrimoni. — Nell'elenco delle iscrizioni matrimoniali pubblicato domenica 3 febbraio occorse un errore che va rettificato. Là dove è scritto: Giordano Giacomo, negoziante, con *Albino* Marta, *contadina*, leggasi invece: Allino Marta, negoziante.

Bastone e coltello. — Ieri sera, alle ore 10 1/4, due guardie municipali arrestarono certo S. Gabriele, d'anni 50, monatore ambulante, perchè commise gravi disordini nella *Trattoria del Popolo*, in via Stampatori, N. 13, minacciando di ferire con coltello l'esercente Varetto Matteo e di percuotere chiunque gli si avvicinava.

Il S. era pure armato di un grosso bastone che gli venne sequestrato dalle guardie, col coltello a serramanico sull'angolo della via Garibaldi e Stampatori.

Attenti alle vetrine. — Ieri sera, verso le 7 1/2, ignoti ladri, mediante rottura, rubarono da una vetrina del negozio da mercerie del sig. Gastaldi Costanzo, in via Mazzini, N. 27, una camicia di flanella ed alcuni altri piccoli oggetti, pel complessivo valore di L. 15 circa, e quindi se la svignarono senza essere osservati da alcuno.

— Più tardi, verso le 8, altri tre sconosciuti, approfittata la vetrina del negozio di drapperie posto in via Bertola, di proprietà del sig. Bachi Salomone, involarono sette camicie di flanella, del costo di L. 35.

Come sospetto autore o complice di questo furto venne arrestato un tal M... Paolo.

Trasportati a casa. — Le guardie municipali fecero trasportare ieri in vettura alle rispettive abitazioni in via Della Rocca ed in via Magenta certi T... Lucia e B... Bernardo, rinvenuti in prima ammalati e l'altro ubbriaco in via dell'Arsenale.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

La signora **Fanny Bellora Mannati d'Indumo**, profondamente commossa ringrazia tutti coloro che nella grave sventura da cui fu colpita colla perdita del suo affezionato consorte Cav. **Gaetano Mannati d'Indumo** le diedero prova di stima e d'affetto, chiedendo perdono, in pari tempo a chi, in sì dolorosa circostanza, non gli fosse pervenuto il triste annunzio. c 372

832

LOTTERIA di VERONA

estrazione irrevocabile

24 FEBBRAIO 1884

50,000 Premi per Lire 2,500,000

CHIUSURA dell'EMISSIONE

I biglietti da UNA Lira da un solo numero caduno sono esauriti.

Gli ultimi biglietti disponibili sono da L. 5 per 5 numeri caduno
» 10 » 10 »

I quali offrono probabilità cinque e dieci volte maggiori pel concorso a tutti i premi ai vendono separati, ripartiti nelle cinque Categorie e formanti *Centinaia complete* con *Premio garantito*.

I gruppi da 500 biglietti a cento uguali per categoria con vincita minima garantita da *Lire Cento* sono a *Mezzo milione*, sono ben presumi ad esaurirsi.

La vendita pubblica potrà chiudersi anche prima del 24 febbraio, se esuberanti domande esaurissero anticipatamente la parte tita disponibile.

Le domande che perverranno alla ditta Casarolo dopo la chiusura saranno respinte al mittenti coll'

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO
BURRO LODIGIANO

Un grande Caseificio di Lodi si presenta all'Asta alimentaria ogni settimana 12 quintali Burro 1ª qualità a prezzi correnti, anzi a 10 cent. meno del *Bollettino di Milano*. — La vendita all'ingrosso si fa dalle 6 alle 6 ant. — **Avviso ai consumatori.** 371

OAL giorno 23 gennaio manca da casa il ragazzo **Rovetti Giovanni**, d'anni 15. Veste da operaio. — Chi sapesse darne notizia farebbe opera meritoria facendone consapevoli i genitori abitanti nel corso *del Valentino*, 37. 0336

L'INCANTO T. RODI, via Roma, 23, durerà ancora per pochi giorni.

Chi desidera inoltrare ancora proposte del locale, è pregato di farlo al più presto. 363

Incanto
MOBILI D'APPARTAMENTO

Martedì 5 febbraio e successivi, in Torino, *via Maria Vittoria*, 27, *piano* 2°, ore 10 mattina, incanto di tutti gli effetti mobili, consistenti in letti, sofà, tavoli, specchi, **armadi**, scrivanie, *rideaux*, quadri, **pianoforte**, *orinoirs*, rame di cucina, vini Bordeaux, e Marsala. c 356

Incanto Casa in Torino

il 14 *febbraio prossimo*, ore 9 antim., in luogo pello studio del Notaio TACCONE, via Milano, N. 20, Piazza di una Casa posta in via Bruno, N. 39, con Stabilimento Bagni, per prezzo di L. 100m. 283

VILLA da vendere o d'affittare ad undici di Torino a 20 minuti dalla fermata di Lucento, strada carrozzabile, dirimpetto alla Esposizione.

Dirigersi da G. FONTANA, N. 12, via Roma. 370

DA VENDERE vari lotti di terreno fabbricabile principiando al corso **Dante** presso l'Esposizione. — Rivolgersi studio Ingegn. Fratelli TACCHINO, via Cernaia, 22, Torino. 61

Casa da vendere del reddito netto del 6 0/0 posizione centrale. — Dirigersi da ROLANDO, Maurizio, via Basilica, 7. 331

Assortimento completo

Di sofà, sedie e seggiolani a prezzo eccezionalmente limitato.

BORIO, tappezziere, via Bonafous, N. 7, Torino. c 25

---

28 LUGLIO! Casamiciola Ramenso di **T. Guidi**. L. 22. *Da tutti i Libraj.* 3317

Impiego

Un giovane dai 18 ai 20 anni, attivo ed intelligente, può entrare anche subito in una buona casa di commercio.

Richiedesi la conoscenza del francese e della contabilità.

Indirizzare le offerte colle referenze alle iniziali **H 365 T.** presso **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Ottima speculazione

Possessione di Pert. 505, Palazzo, Case indust., Case coloniche, Giardino tutto in un sol corpo, vicino a Milano, per L. 97m. — Miniera ricca di piombo argentifero con 7 fabbrili per L. 40m. — Villa da L. 7m. alle 40m., e case in Milano con comodità al pagamento.

Trattative presso A. BONFORTI, via Parini, 7, **Milano**. 364

Un uomo d'anni 45, ammogliato senza prole, serio ed esperto negli affari **cerca partecipare** di casa. Può dare di sè ottime referenze commerciali da documenti.

Scrivere al N. 32-54, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Pianoforti ed Organi

Vendite - affittamenti e cambi
prezzi limitatissimi.
Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY. 83

Pianoforti da vendere a L. 450 - già d'affittare a mesi a L. 7, riparazioni d'abbuono all'occorrenza.
Presso **GRIGGI-MONTÙ ATTILIO** via Garibaldi (già Dora Grossa), 31. 297

Piazza Carignano, 6

Alloggio 30 camere, 3e piano. c 171

Camera mobiliata d'affittare al pernotto. — Recapito dal parrucchiere, via Stampatori, N. 14.

CHIEDERE *GRATIS* NUMERI DI SAGGIO del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**
(U. Hoepli).

E il più splendido, il più economico, il più diffuso e Periodico che oggigiorno riproduca esattamente tutti i capolavori originali o del suo Museo speciale.

Tiratura 720.000 copie
in 15 lingue.

In un anno: 2000 Incisioni originali; 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, ecc.

La *Grande Edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello

PREZZI D'ABBONAMENTO
PAGATI NEL REGNO

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione	16 —	9 —	5 —
Piccola »	8 —	4 50	2 50

Tutte le signore di buon gusto s'abbiano al Giornale

LA STAGIONE
Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio. 200

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

224

della rinomata Ditta **R. Hornsby e Sons** di **Grantham** (*Inghilterra*)
Premiate a tutte le Esposizioni del mondo.

Queste macchine, le prime ad essere introdotte in Italia, hanno di recente avuto perfezionamenti di tanta importanza da renderle senza confronto superiori a tutte le altre di qualunque sistema.

Prezzi e condizioni eccezionali — Garanzie illimitate in iscritto.

Copie di tutte le forze e dimensioni sono pronte per la consegna presso i **FRATELLI FOGLIASSO** — **Torino** — Corso Principe Oddone, 24, angolo corso Regina Margherita, vicino a piazza Statuto.

DA VENDERSI

STABILIMENTO di imbiancatura di riso, facilmente ricavabile anche per altre industrie, colla forza d'acqua media di 20 cavalli, vicino alla Stazione ferroviaria di **CREMA**.

Per le trattative rivolgersi allo Studio del Notaio ALLOCCHIO, in Milano, via Cesa, N. 7. 213

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1884.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria Lire 93,946,133.

Cartelle emesse	In totale al 31 dicembre 1883	N.	101,877	per L.	50,938,500
	Nel mese di gennaio 1884	»	328	»	164,000
Cartelle da estinguersi	In totale al 31 gennaio 1884	N.	101,505	per L.	50,752,500
	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N.	29,711	per L.	17,826,500
	Per estrazione a sorte	»	12,420	»	6,210,000
	In totale N.		89,131	per L.	17,568,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		N.	54,838	per L.	17,319,000
Cartelle da ritirarsi		N.	493	per L.	246,500
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1884		N.	46,674	per L.	23,187,000
Delle quali al portatore N. 46,627, al nome N. 25,847.					

Corso del mese: Massimo L. 494 75 — Minimo L. 490.

Attivo

		Al 31 dicembre 1883	Al 31 gennaio 1884
Fondi con ammortamento	Conto capitale L.	33,086,039 42	33,185,100 03
	Conto annualità »	1,242,372 45	99,532 00
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato »	94,218 »	94,218 »
	in Buoni del Tesoro »	—	—
	in titoli diversi »	45,228 »	45,228 »
Debitori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi	Per assicurazione incendi L.	25,806 97	
	Credito Fond. di Milano »	45 »	88,230 41
	Per cause diverse »	62,384 44	
Cartella fondiaria di proprietà	»	597,858 »	866,353 »
Mondi di Pietà — Conto corr. per serv. Cassa	»	—	684,054 88
Cartella fondiaria in deposito	»	906,000 »	930,000 »
Mobili	» L. 14,712 45	97,548 30	81,548 30
Spese d'impianto	» » 4,836 85		
Risarcimenti degli esercizi precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,750,000 »	1,750,000 »
Sindaci di proprietà	»	163,008 02	163,008 02
Totale delle Attività L.		37,982,777 34	37,804,810 35
SPESE:			
Concorso nelle spese gen. d'amm.	L.		
Id. id. spec. Id.	» 2,210 52	2,210 52	
Sovvenzione governativa	»	—	—
Interessi passivi	»	—	—
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio L.		37,985,777 34	37,807,127 35

Il Credito Fondiario agisce in Cartelle fruttanti il 5 0/0 e per prima iscrive sopra immobili situati nella provincia di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, fino al lato destro della Sesia, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino, fino alla metà del loro valore, sempre rimborsabili con ammortizzazione.
Presta Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al cliente di ricuperare gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia lo complessivo di numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 31 dicembre 1883	Al 31 gennaio 1884
Anticipazioni su pegno 1883 N.	110,137	2,160,821 70	12,961	212,075 70
Id. id. 1883 »	2,113	36,731 34	6,166	1,054,756 34
Id. su fondi pubblici »	609	2,112,474 87	349	1,217,718 53
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato L.	5,870,060 »		5,870,060 »
	Obbligazioni con garanz. gov. »	3,700,700 »		3,700,700 »
	Obbligazioni di prestiti comunali e provinciali »	2,881,545 »		2,881,545 »
	Titoli diversi »	1,755,317 »		1,755,317 »
Buoni del Tesoro	»	5,000 10		—
Conti correnti ad interessi	»	316,889 85		1,218,689 85
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	650,525 28		650,525 28
Mutui a Corpi morali	»	556,000 55		556,000 55
Sindaci di proprietà	»	640,017 04		4,00,110 46
Conti correnti	»	417,000 02		417,000 02
Debitori diversi	»	38,503 34		38,503 34
Spese da ammortizzarsi e antidi	»	104,000 03		104,000 03
Titoli depositati	»	18,102,550 »		28,951,050 »
Conti correnti	Credito Fondiario »	131,792 79		—
	Opere pie di S. Paolo »	54,654 57		36,887 32
Depositi per servizio Cassa	Istituto Nazionale per le figlie dei militari Italiani »	41,143 91		87,093 08
	Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista »	253,440 84		140,650 85
	Regio Ospizio di Carità »	10,376 52		11,049 11
	Ospedale di S. Luigi »	58,961 37		5,837 48
Sovvenzione.	»	—		—
Totale delle attività L.		40,060,368 21		60,787,497 25
Elargizioni di beneficenza		45 80		45 80
Spesa dell'esercizio 1883				
Imposte	L.		3,378 34	
Interessi passivi	»	—	3,234 01	17,000 01
Amministrazione	»		9,521 66	
Totale a bilancio L.		40,060,413 21		60,787,543 25

Il Banco di Pietà tiene aperti al pubblico le sue casse dalle ore 10 ant. alle 3 pom. — Riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui per ogni cartolina di L. 5 che ne rappresenta l'interesse annuo del 3 per cento.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura per 12 mesi, all'interesse del 6 0/0, uno che sui titoli del Debito dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle Azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi, al 5 per cento all'anno.
Sconta Buoni del Tesoro all'interesse del 5 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia titoli di fondi pubblici e s'incarica della loro amministrazione. 826

Torino, 1° febbraio 1884.

Il Ragioniere Capo
CAMILLO BAGLIONE.

Il Presidente
BENEDETTO.

Vº Il Controllore Capo
V. LAMARQUE.

Suoli edificatorii

Da vendere, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenienti. Sul medesimi, occorrendo, si fanno nuovi tratti di costruzioni. — Rivolgersi alla BANCA TIBERINA, via Santa Teresa, 11. 2078

Royal Windsor è il solo **rigeneratore** (del capelli) inglese o americano, che, per la sua eccellenza, abbia ottenuto una **Medaglia all'Esposizione di Bruxelles 1880.**

Esso è **infallibile** per rendere ai capelli grigi il colore naturale, arresta istantaneamente la caduta dei capelli, fa loro un nuovo vigore e produce un'abbondante crescenza. Il **Royal Windsor** tiene il posto di tutti i rigeneratori. Non è una tintura.

Si vende in boccette e mezze boccette presso i Parrucchieri ed i Profumieri.

Dal sig. W. FILLETTI, 10, Rue Caumartin, Parigi.

« I risultati che ho ottenuti col vostro **Royal Windsor** mi hanno pienamente indotto ad usarlo più sempre raccomandato alla mia clientela. »

Deposito CLERMONT & FOUET, GENDRE
DEPOSITO GENERALE: 22, RUE DE L'ECHIQUIER. — PARIGI

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PANTO, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Ospedale, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 28. — Si trova in Roma presso PASQUALI, coiffeur, via Condotti, 16 e PIACERI, profumiere, 311, Corso. 1327

PRIMARIE POMPE A VAPORE

cisterni verticali e orizzontali
PREMIATI PIÙ VOLTE.
Grande Assortimento di Modelli
Massima capacità garantita
Esecuzione perfetta

FORNITO
60 POMPE ad una Milziera
48 POMPE ad una Fabbrica chimica

KLEIN, SCHANZLIN & BECKER
Frankenthal (Palatinato Renano)
25 anni d'esistenza — 350 operai.

HILARION MEYNARD E Cia
VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino, trovasi il rinomato *Semi-bachi* di questa Casa. 3335

CREDITO TORINESE
Società Anonima
Capitale nominale 8 milioni — Versato 4 milioni.
Riserva L. 515,000.
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **20 corrente febbraio**, *ad un'ora pomeridiana*, nella sala della *Borsa*, via Ospedale, N. 23.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio 1883;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

In conformità dell'art. 29 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno cento Azioni, che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del 15 *febbraio corrente*, nella cassa del *Credito Torinese* (via Maria Vittoria, N. 10), dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane.

Torino, 1° febbraio 1884

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 325

Banca Industria e Commercio
Società Anonima
Capitale versato L. 4,000,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel 18 *febbraio corrente*, *ad un'ora pomeridiana*, nella *Sala della Borsa*, in via dell'Ospedale, N. 23.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio per l'esercizio 1883 e suo riparto utili;
3. Nomina di cinque Amministratori, tre Sindaci e due Supplenti.

Il Deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Banca stessa e non più tardi del 10 febbraio corrente, a mente dell'art. 31 dello Statuto.

309 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 10,000,000.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel *giorno 17 febbraio prossimo*, *ad un'ora pomeridiana*, nella sala della *Borsa* (via Ospedale, N. 23).

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1883;
3. Approvazione del conto e determinazione del dividendo da distribuirsi il 1° luglio p. v., a norma degli art. 35 e 40 dello Statuto Sociale;
4. Elezione di cinque Consiglieri, tre Sindaci e due Supplenti.

(A senso degli art. 12 e 22 dello Statuto i Consiglieri ed i Sindaci scadenti d'ufficio sono rieleggibili).

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla cassa del Banco a cominciare dal 99 compreso a tutto l'8 prossimo febbraio, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Non intervenendo all'adunanza almeno **trenta Azionisti**, che rappresentino un quinto delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'articolo 29 dello Statuto.

Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'*Agenzia del Banco* in **Genova** e presso la *Banca Tiberina* in **Roma**.

Torino, 25 gennaio 1884

269 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Terreno fabbricabile
Scadenza di fatali per aumento del vigesimo.

Al 15 corrente febbraio, alle ore 10 antimeridiane, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo, **sul prezzo di lire 71,000**, cui venne con atto d'ogni, a rogito GHILIA, deliberato l'intiero appezzamento di terreno di mq. 7052.62, in Torino, regione *Borgo S. Salvatore*, fra le quattro vie Principe Tommaso, via dei Fiori, Valperga di Caluso e via Pallamaglio.

Dirigersi all'ufficio del Notaro GHILIA, piazza S. Carlo, palazzo Geisser.

Torino, 31 gennaio 1884. 315

CAFFÈ BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigione: Fegato, Convulsioni, Insonnie, Nevralgie, Tossi, ecc.

Presso la Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 3197

Macchine Agricole perfezionate 105

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.

NIDIER, costruttore a **Châteauroux** (Indre).
Rappresentanza presso F. COMINOLI, 9, *via Arcivescovado*, Torino.

VINI MARSALA
della Casa Woodhouse e Cº
STABILITA NELL'ANNO 1773

Le ordinazioni per Torino e dintorni si ricevono esclusivamente dal Rappresentante

***G. SAXER*, via Provvidenza, 17**
ed al Deposito **via Gallo, N. 7**, dalle 4 alle 8 pom. 3515

Teatri

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera *B*) — *Aida*, opera — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/2 (Lett. *A*) — *L'altrieri sera*, commedia — *Sic robis non volis*, proverbio — *Cabri*, *Arvidi e ricercati*, scenetta comico-coniugale.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Rappresentazione della compagnia d'eccentricità cosmopolita Il remani.

GERBINO, ore 8. — *La mamma del reccio*, commedia

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Fik e Flok*, operetta-ballo.

D'ANGENNES, o. 8. — *I pifferi d'montagna*, commedia.

ROSSINI, o. 8. — *Fra Diavolo*, opera.

BALDO, o. 8. — *Odette*, commedia.

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera nell'intermezzo dello spettacolo verrà eseguito il grandioso ballo *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America*.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Nena-Saïb* e il *Gigante d'acciaio*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 4 FEBBRAIO 1884.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — Civetta Giovanni con Fino Lucia — Galvagno Giovanni Battista con Basso Bartolomea.

MORTI DENUNCIATI. — Zanardi Francesco, d'anni 33, di Torino, spazzacamino — Conte Petronilla nata Rotondo-Perino, id. 28, di Torino — Negro Isabella nata Il setti, id. 29, di Isola d'Asti — Pintone Luigia nata Barberis, id. 67, di Monasterolo — Dellerani Maddalena nata Balletti, id. 51, di Poliano, possidente — Fiore Sinabaldo nato Poliano, id. 66, di Torino — Delmasso Caterina nata Morello, id. 70, di Cumiana — Azario Margherita, id. 65, di Pinerolo — Rosanelli Teresa nata Costa, id. 38, di Settimo Torinese — Saragano Lorenzo, id. 53, di Castellalfo d'Asti, minatore — Servato Michele, id. 55, di Oasco, contadino — Gino Carlo, id. 31, di Moncalieri, contadino — Rossi Giovanni, id. 44, di Guidizzolo, scalpellino — Sobrino Giuseppe, id. 66, di Incisa Bolbo, mercante — Assio Giuseppa nata Castellino, id. 80, di Pinerolo, cucitrice — Bolina Giuseppe, id. 59, di Carignano, chiantista — Ferrero Giovanni, id. 61, di Primolio, contadino — Giuliano Domenico, id. 71, di Lusernetto, contadino — Rosevi Rachele, id. 76, di Asti, cuoca — Buella Cesare, id. 20, di Scandeluzza, soldato nel 20° fanteria — Zioni Raffaele, id. 19, di Sant'Agostino (Ferrara) allievo caramelliere.

Più 20 minori d'anni 7.

Totale complessivo 50, di cui a domicilio 27, negli Ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 2 febbraio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione si è rapidamente mitigata sull'ovest d'Europa.

Il barometro è salito da ieri di 33 mm. a Valentia (599), ed i venti hanno ritornati verso il nord sull'Inghilterra e sulla Manica.

Però un prossimo ritorno al sud-ovest sembra probabile.

Una forte depressione, che para quella che si trovava ieri in Irlanda, ha il suo centro sul golfo di Livonia, arrecando vento tempestoso di NNW a Wisby, e minaccia la Russia centrale.

La temperatura varia stamane da —2° (Haparanda), fino a +12° (Algeri).

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 2 febbraio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 0.0	—2.0
Stoccolma	+ 1.0	— 3.0
Christiansand	+ 1.0	— 5.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 1.0
Vienna	+ 9.6	+ 3.3
Varsavia	+ 8.9	+ 3.2
Breslavia	+10.6	+ 0.8
Amburgo	+10.0	+ 5.0
Cassel	+10.0	+ 4.0
Arcalavia	+12.0	+ 5.0
Cracovia	+12.0	+ 5.0
Bermanstadt	+10.0	— 1.0
Vienna	+ 8.0	+ 3.0
Berna	+ 8.4	+ 0.7
Parigi	+10.3	+ 5.7
Bordeaux	+12.6	+ 6.1
Lione	+12.1	+ 3.9
Nizza	+15.1	+ 8.0
Madrid	+13.3	+ 3.3
Lisbona	+14.0	+ 6.0
Trieste	+10.8	+ 6.0
Torino	+ 7.0	+ 3.3
Moncalieri	+ 7.4	+ 3.8
Firenze	+13.5	+ 9.0
Roma	+14.2	+10.2
Napoli	+13.8	+10.4
Cagliari	+15.5	+ 5.0
Palermo	+18.1	+ 5.3
Costantinopoli	+12.0	+ 7.0
Algeri	+15.0	+ 9.0
Tunisi	+19.0	+ 7.0
Biskra	+17.0	+ 3.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 4 febbraio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
ore 9 ant. 705.5 — ore 3 p. 704.5 — ore 9 p. 704.3
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

-2.8	+10.5	+5.8

Stazione del vapore in millimetri:

4.7	4.1	4.6

Umidità relativa in centesimi:

93	42	81

Vento: 80 d. — 50 deb. — calma

Pioggia nelle ultime 24 ore: 0.0

sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: una +1.8 massima +11.0.

Acqua caduta millimetri 0.0

Minima sotto terra da 5 +4.5

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 6 febbraio 1884.

Nascere del Sole 7.30 — Mezzodì 0.23 — Tramonto 5.17.

Nascere della Luna — 1.2 sera. Merid. 8.36 sera — Tram. 3.13 matt.

Levata della Luna 10.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 31 gennaio:

1. LEGGE (n. 1873), 31 gennaio con la quale è mantenuta in vigore fino al 31 gennaio 1889 la legge per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

2. LEGGE (n. 1872), 31 gennaio, che approva l'annessovi trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

La Gazzetta pubblica in supplemento la data del 31:

DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario, nell'Amministrazione dei lavori pubblici e nel personale dei notai.

Mercati e Commercio

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 3 febbraio 1884

Quantunque il nuovo ordinamento del nostro mercato del vino sia incominciato col giorno di venerdì 1° febbraio, siccome nè quel giorno, nè il seguente non vennero nuovi venditori sul mercato, così la parte di caso riferenta agli esportatori rimase vuota affatto, e dal canto nostro non abbiamo a dare, anche una volta, che il resoconto di una settimana di Borsa come l'antecedente.

La cifra del venduto nacque nell'ottava a quattrocentottantuno ettolitri di vino, diviso per qualità come appresso:

Barbera	Ett. 80
Grignolino	» 180
Freisa	» 120
Uvaggio	» 171
Totale Ett.	491

Ai cui esso quali furono le principali provenienze, secondo le dichiarazioni dei venditori.

Del Circondario d'Asti.

Scurzolengo, Rocchetta-Tanaro, Grazzano, Cocconato, Rotaldi

Del Circondario di Casale:

Casorzo, Grana, Altavilla, Rosignano, Montemagno, Conzano.

Del Circondario d'Alessandria:

S. Salvatore, Casalino, Borgomanero.

Del Circondario d'Alba:

Bra, Canale, Neive, Govone, Priocca.

Del Circondario d'Acqui:

Montaldeo, Strevi, Rivalta

Del Circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Scalea, Arignano.

Anche in questa settimana continuarono nel nostro mercato le transazioni senza alterazione nei prezzi.

Quindi si mantennero le prime qualità nei vecchi limiti di L. 46 a L. 60, in media L. 43 all'ettolitro, e le seconde qualità da L. 30 a L. 39, in media L. 36 all'ettolitro.

Invariate quindi rimasero le medesime. Il in L. 39 :0 all'ettolitro e L. 10 73 alle botti nei mercanti e, dedotte L. 10 all'ettolitro, imposta per l'entrata in città, L. 29 50 all'ettolitro e L. 14 75 alla brenta fuori della città daziaria.

Il piccolo movimento di ripresa che si annunciava la scorsa settimana da vari mercati della provincia e particolarmente da Genova, pare fosse un più desiderio piuttosto che un fatto compiuto.

In questa settimana fu giuoco forza dire la verità, e quanto è che apparteniamo, a Napoli, a Genova e in tutti i mercati del Piemonte gli affari sono pressochè nulli ed i prezzi deboli, cercando i detentori dei vini di sottrarsi i compratori coll'aumentare delle facilità. E questo succede perchè mancano le commissioni della Francia, dove pure gli affari in vini sono in gran calma, per lo stato di sofferenza in cui si trovano colà il commercio e le industrie.

È opinione di taluni che il risveglio non è che ritardato perchè la Francia ha ancora bisogno dei nostri vini; noi persistiamo però nella nostra idea già più volte manifestata, che farà sempre bene quel proprietario che approfitterà di tutte le occasioni che si presenteranno di vendere.

La settimana in cui entriamo vedrà finalmente sul nostro mercato del vino le innovazioni chieste da tanto tempo ed ottenute con tante difficoltà. Queste potranno essere prontamente dimenticate se il risultato corrisponderà all'aspettativa, cosa però della quale si permettiamo di dubitare se non adotteranno delle modificazioni alle misure già messe in vigore.

Noi non insisteremo maggiormente per ora su questo punto, tanto più nella persuasione in cui siamo che la nostra voce non verrebbe ascoltata, ed attenderemo con pazienza che il tempo ci dia ragione.

CAVALLERMAGGIORE, 4 febbraio.

Frumento 1ª qual. L. 18 00 — Segale 15 00 — Mais 20 25 — Meliga 11 80 — Fagiuoli 00 00 — Patate 1 4 — Legna forte 3 50 Id. dolce 1 80 — Fieno 3 50 — Paglia 6 00 — Bozzoli 3 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 9 50 — 2ª q. 8 25 — 3ª q. 7 00 — Canapa 3 75 — Uva 0 55.

FINEROLO, 2 febbraio.

Prodotti	mass.	min.	ott. emina
Frumento L. 20 —	17 40	393	4 30
Segale » 10 09	15 —	24	3 57
Granoturco » 14 35	12 18	164	3 03
Patate » 1 15	0 55	400	mir.
Cast. fresc. » 0 00	0 00	—	—
Cast. bianc. » 3 10	2 80	672	»

Borsa

BORSA DI GENOVA — 4 febbraio.

Rend. it. o.	92 30	92 45 f.m.
Az. Banca Naz.	2190	—f.m.
Az. Cred. Mobil. it.	870	—f.m.
Az. Ferr. Merid.	654	—f.m.
Francia	ieri 100 07	—dom. 100 12
Londra	vista 25 19	—dom. 25 21

Fiorini	1	2
Rendita 5 0/0	92 77	92 85
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 96	24 98
Cambio su Parigi	99 97	100 —
Zecchi Talanesi	— —	— —
Banco Nazionale	— —	503 —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	887 —
Rend. mar. 3 0/0	— —	— —
Obbligaz. Napol.	— —	— —

Fiorini	3	4
Mobiliare	308 80	307 —
Lombardo	145 —	143 80
Banca Ang.-Aust.	116 25	115 50
Austriache	320 75	317 75
Banca Nazionale	940 —	940 —
Napoleoni d'oro	20 62	20 61
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	99 15	99 12
Cambio su Londra	124 20	124 10
Rend. Austriaca	80 30	80 25
Id. id.	79 91	79 85
Unionbank	112 75	113 50
Mend. Anat. ocon.	100 50	100 75
Mend. Ung. ocon.	121 80	89 77

Pesante

Genova.	2	4
Mobiliare	538 —	538 50
Austriache	329 50	537 —

Borsa

BORSA DI GENOVA — 4 febbraio.

Rend. it. o.	92 30	92 45 f.m.
Az. Banca Naz.	2190	—f.m.
Az. Cred. Mobil. it.	870	—f.m.
Az. Ferr. Merid.	654	—f.m.
Francia	ieri 100 07	—dom. 100 12
Londra	vista 25 19	—dom. 25 21

Fiorini	1	2
Rendita 5 0/0	92 77	92 85
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 96	24 98
Cambio su Parigi	99 97	100 —
Zecchi Talanesi	— —	— —
Banco Nazionale	— —	503 —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	887 —
Rend. mar. 3 0/0	— —	— —
Obbligaz. Napol.	— —	— —

Fiorini	3	4
Mobiliare	308 80	307 —
Lombardo	145 —	143 80
Banca Ang.-Aust.	116 25	115 50
Austriache	320 75	317 75
Banca Nazionale	940 —	940 —
Napoleoni d'oro	20 62	20 61
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	99 15	99 12
Cambio su Londra	124 20	124 10
Rend. Austriaca	80 30	80 25
Id. id.	79 91	79 85